## SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA ———

# 238° SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 4 APRILE 1989

Presidenza del presidente SPADOLINI

#### INDICE

ne finale ex articolo 120 del Regolamento).
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo
1989, n. 66, recante disposizioni urgenti in
materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale»:
FAVILLA (DC), relatore
Brina (PCI)
Santini ( <i>PSI</i> )
CANNATA (PCI)

238° SEDUTA)	Assemblea - Reso	CONTO STENOGRAFICO 4 APRILE 1989
INTERPELLANZE E INTE	ERROGAZIONI	GOVERNO
Per lo svolgimento:		Trasmissione di documenti
PRESIDENTE		REGOLAMENTO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA
010110111 (1 02)	23	Presentazione di proposta
ORDINE DEL GIORNO P MARTEDÌ 11 APRILE 1		DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCE- DERE IN GIUDIZIO
ALLEGATO		Trasmissione
		Deferimento
DISEGNI DI LEGGE		
Trasmissione dalla Came	ra dei deputati 27	MOZIONI E INTERROGAZIONI
Annunzio di presentazion	ie 27	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 31
Assegnazione		Annunzio 31
Apposizione di nuove firm		Interrogazioni da svolgere in Commissione 47
Nuova assegnazione		N. B L'asterisco indica che il testo del discor-
Richieste di parere	30	so non è stato restituito corretto dall'oratore

Assemblea - Resoconto stenografico

4 APRILE 1989

#### Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 18*). Si dia lettura del processo verbale.

VENTURI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 30 marzo.

#### Sul processo verbale

PRESIDENTE. In relazione al processo verbale del quale è stata data ora lettura, informo che la senatrice Susanna Agnelli ha fatto presente alla Presidenza che nell'elenco dei senatori che hanno partecipato alla votazione finale del disegno di legge costituzionale sul mandato costituente da conferire al Parlamento europeo che sarà eletto nel giugno prossimo (n. 1465-B) il suo nome non risulta inserito.

L'omissione è certamente da attribuirsi ad un inconveniente determinatosi nella attivazione del sistema elettronico del voto.

La senatrice Agnelli infatti – come tutti ben ricordano – ha partecipato a quella votazione; e vi ha partecipato, come essa tiene a sottolineare, esprimendo un voto di approvazione.

La Presidenza non ha difficoltà a dare atto di tali precisazioni, che resteranno agli atti della odierna seduta del Senato.

Con questa annotazione, se non si fanno altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

#### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Acone, Bo, Ceccatelli, Chimenti, D'Amelio, Dionisi, Evangelisti, Iannone, Kessler, Leone, Lombardi, Nocchi, Pizzo, Rumor, Tornati, Strik Lievers, Zaccagnini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Angeloni, Antoniazzi, Gambino, Lama, Nieddu e Perricone, a Madrid ed a Siviglia, per attività della 11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale); Corleone, Filetti, Garofalo, Guizzi, Macis, Mazzola, Onorato, Pinto e Pollice, negli Stati Uniti d'America ed in Canada, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle immunità parlamentari; Florino, Mariotti, Rezzonico e Toth, a La Spezia, per attività della Commissione d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

#### Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

#### - in sede referente:

alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

«Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1989, n. 113, recante misure urgenti per il contenimento del fabbisogno della Tesoreria statale e delle spese per acquisto di beni e servizi» (1668), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup>, della 8<sup>a</sup> Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1989, n. 112, recante disposizioni per gli accertamenti dei redditi dei fabbricati e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive, nonchè per la determinazione dei redditi dei terreni interessati da variazioni di colture non allibrate in catasto» (1667), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 8<sup>a</sup>, della 9<sup>a</sup> Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

«Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1989, n. 114, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonchè in materia di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470» (1669), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª e della 13ª Commissione.

Sono stati inoltre deferiti alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta dovranno essere effettuate votazioni nominali con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico. Resta inteso pertanto che decorrono da questo momento i 20 minuti di preavviso previsti dall'articolo 119 del Regolamento.

#### Seguito della discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale» (1621) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120 del Regolamento).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

Approvazione con modificazioni con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1621.

Ricordo che restano da trattare quattro emendamenti, sul primo dei quali, l'emendamento 28.1, presentato dal senatore Scivoletto e da altri senatori, la discussione ha già avuto luogo ed il relatore ed il Governo si sono pronunciati in senso contrario.

Ricordo altresì che sull'emendamento 28.1 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario per mancanza di copertura finanziaria. Si dovrà pertanto procedere ad una votazione per appello nominale con scrutinio simultaneo.

Poichè non sono ancora decorsi i venti minuti successivi al preavviso per le votazioni mediante procedimento elettronico, la votazione può essere momentaneamente accantonata e si può passare all'illustrazione dei tre emendamenti aggiuntivi.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Ricordo che il testo degli articoli 29 e 30 del decreto-legge è il seguente:

#### Articolo 29.

#### (Interventi urgenti per il comune di Palermo)

- 1. Per le finalità di cui al decreto-legge 12 febbraio 1986, n. 24, convertito dalla legge 9 aprile 1986, n. 96, compreso lo svolgimento di attività socialmente utili, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 75 miliardi per l'anno 1989. Anche per tale esercizio resta ferma la facoltà del comune di Palermo di procedere all'assunzione di non più di 200 unità di lavoratori, di quelle previste all'articolo 8, comma 17, della legge 22 dicembre 1986, n. 910, per sopperire, in via transitoria e urgente, alle necessità derivanti dall'esigenza di assicurare l'esercizio delle funzioni di direzione tecnicoamministrativa e di controllo degli interventi previsti dall'articolo 1 del decreto-legge 12 febbraio 1986, n. 24, convertito dalla legge 9 aprile 1986, n. 96. A tal fine si applica la disposizione di cui all'articolo 13, comma 2, ultima parte, del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 novembre 1987, n. 452. I lavoratori possono essere adibiti anche a compiti diversi da quelli originali purchè corrispondenti ad esigenze dell'amministrazione o del comune. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Rifinanziamento di interventi urgenti per la manutenzione e salvaguardia del territorio, nonchè del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo».
- 2. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

238° SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

## Articolo 30. (Rateizzazione dei contributi INADEL)

1. Gli enti che non hanno provveduto all'estinzione in tutto o in parte del ruolo emesso dall'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali (INADEL) per il maggiore contributo dovuto dai dipendenti in relazione all'assoggettamento previdenziale dell'intero importo dell'indennità integrativa speciale goduta nel periodo dal 1º giugno 1982 al 31 dicembre 1986, versano alle tesorerie provinciali dello Stato il debito residuo in 24 rate mensili decorrenti dal 1º giugno 1989, senza carico di interessi od altri oneri e senza ulteriore avviso dell'INADEL. Dalla stessa data gli enti sono tenuti a recuperare i contributi non riscossi dai dipendenti in servizio in 24 rate mensili senza carico di interessi o altri oneri. Per i dipendenti che cessano dal servizio prima del termine della rateizzazione di cui al presente comma l'ente comunica all'INADEL, nel trasmettere la pratica per la liquidazione del premio di fine servizio, il credito residuo, che viene trattenuto sull'importo del premio predetto e rimborsato dall'INADEL all'ente.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire, dopo l'articolo 30, i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 30 inserire i seguenti:

#### «Art. 30-bis.

(Pubblicità dei bilanci degli enti pubblici)

1. I commi 1 e 2 dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, sono soppressi».

30.0.1

LA COMMISSIONE

#### «Art. 30-ter.

(Riscossione di contributi associativi)

1. Al secondo comma dell'articolo 36 del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 luglio 1980, n. 299, e successive modificazioni ed integrazioni, dopo le parole: "L'esattore verserà" sono inserite le seguenti: "con l'obbligo del non riscosso come riscosso"».

30.0.2

TRIGLIA, CASOLI

#### «Art. 30-quater.

(Mancato esercizio di compiti e funzioni attribuiti ai comuni)

1. Per i compiti e funzioni attribuiti ai comuni per effetto di disposizioni di legge, emanate anche successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il sindaco, qualora il comune non

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

sia in grado di adempiere per mancanza del personale occorrente, informa immediatamente il prefetto di tale impossibilità per i provvedimenti surrogatori che lo stesso riterrà di adottare.

2. Effettuata la motivata comunicazione di cui al precedente comma 1, il sindaco rimane esente da ogni responsabilità per omissioni o danni che il mancato esercizio di compiti e funzioni, assegnati dalla legge e resi impossibili da mancanza di personale, potrà determinare».

30.0.3 Triglia, Casoli

Invito i presentatori ad illustrarli.

FAVILLA, relatore. Signor Presidente, l'emendamento 30.0.1, presentato dalla Commissione, concerne l'abolizione dell'obbligo per gli enti locali della pubblicazione dei bilanci sui quotidiani. Per la verità la Commissione ritiene che le norme sulla pubblicità siano molto valide ed importanti per quanto riguarda i lavori pubblici, che sono previsti in altri articoli della stessa legge. Ritiene invece che la pubblicazione dei bilanci degli enti locali non costituisca una forma molto importante per far conoscere ai cittadini l'attività dell'amministrazione comunale, dal momento che i bilanci sono praticamente comprensibili soltanto agli esperti.

Questo è il motivo che ha spinto la Commissione a ritenere che in fondo la pubblicazione sulla stampa dei bilanci potesse essere abolita, consentendo così ai comuni di non affrontare questa spesa.

Con l'approvazione del presente emendamento permarrebbe la facoltà per i comuni di pubblicare i propri bilanci, ma li esonereremmo dall'obbligo, in modo che quei comuni che vogliano pubblicare i propri bilanci possano farlo.

Durante l'esame del provvedimento è venuto un invito dalla Commissione bilancio a procedere ad un esame più approfondito di questo aspetto, sulla cui opportunità quella Commissione non era convinta.

Tuttavia la nostra Commissione resta dello stesso avviso e il contenuto della sua proposta è quello che ho illustrato.

\* TRIGLIA. Signor Presidente, prima di illustrare gli emendamenti di cui sono presentatore vorrei soffermarmi un istante sull'emendamento presentato dalla Commissione testè illustrato dal relatore, per spiegare ai colleghi perchè ho proposto in sede di Commissione l'abolizione di una norma che sembra un precetto di trasparenza per l'attività finanziaria dei comuni.

La legge sull'editoria prevede che i comuni oltre i 40.000 abitanti, le aziende, eccetera, pubblichino i propri bilanci. Finora non avete visto pubblicato alcun bilancio – tranne quello del comune di Palermo, pubblicato a tre quarti di pagina su «Il Sole-24 Ore» – perchè mancava il quadro formale nel quale collocare i dati degli stessi bilanci. Questo quadro è stato finalmente redatto dal professor Santaniello presso la Presidenza del Consiglio, ma non affronta nel modo più assoluto il problema della trasparenza dei bilanci dei comuni. Infatti esso riporta in modo sintetico le risultanze dei titoli – entrate tributarie, entrate extra-tributarie, giacenze in tesoreria – di cui ai bilanci consuntivi approvati. È ovvio che queste norme non hanno alcun significato per l'opinione pubblica comune: possono semmai significare qualcosa per un tecnico, per un esperto di bilanci,

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

sempre però che si tratti di un esperto di bilanci pubblici, dato che quelli delle imprese non hanno la situazione economica e finanziaria dei comuni.

Credo che la norma cui ho fatto riferimento fosse stata introdotta per aiutare l'editoria. Ora, in una situazione di grave difficoltà dei comuni mi sembrava abbastanza singolare che toccasse a loro sostenere una editoria che è in crisi nel settore dei quotidiani e dei periodici politici, ma che è tutt'altro che in crisi, anzi «gronda grasso» nel settore dei quotidiani di informazione normale. Poichè sono stati avanzati molti rilievi sul fatto che approvando tale emendamento verrebbe a mancare la cosiddetta trasparenza – ma ho già dimostrato che così non è – e per evitare sospetti, chiederei al relatore di ritirare l'emendamento che avevamo proposto in Commissione.

L'emendamento 30-ter, presentato da me e dal collega Casoli, affronta il problema dell'iscrizione a ruolo delle quote associative relative a tutte le associazioni ed autonomie. Tale iscrizione è sempre avvenuta con la convinzione che funzionasse la clausola del «non riscosso come riscosso». Si è invece scoperto che la legge del 1980 non conteneva questa precisazione, senza la quale siamo avviati ad una grande confusione. Infatti, i ricevitori delle esattorie considerano le quote non riscosse per riscosse e chiedono lo stesso agli esattori, i quali rispondono che quest'obbligo non c'è, con il risultato che le intendenze di finanza stanno bloccando i ruoli e quindi il sistema di sostentamento, del tutto volontario, dal quale le amministrazioni comunali, provinciali, gli enti e le associazioni possono recedere. Il risultato ultimo è il blocco della vita di questi enti.

L'emendamento 30-quater è stato presentato – lo confesso – come provocazione. Il problema che pongo è che, in presenza di norme sempre più restrittive dal punto di vista della gestione del personale e soprattutto delle assunzioni, non è assolutamente immaginabile che vengano chiamati a rispondere di responsabilità anche penali sindaci e presidenti di province, quando essi non sono in grado di adempiere, non per cattiva volontà, ma per impossibilità di disporre di sufficiente personale, agli obblighi sanciti da leggi che chiamano sempre i comuni a muoversi come soggetti responsabili.

Mi è stato obiettato che il rinvio al prefetto perchè surroghi, nelle responsabilità ma anche nell'attuazione delle norme, gli amministratori è troppo «largo» e potrebbe prestarsi ad un allargamento a materie che indubbiamente in modo molto opinabile potrebbero essere affidate al prefetto. Per tale motivo, prima di ritirare l'emendamento, vorrei conoscere l'orientamento e la posizione del Governo.

BRINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRINA. Signor Presidente, vorrei brevemente illustrare la nostra posizione in ordine agli emendamenti 30.0.1, 30.0.2 e 30.0.3.

Ci associamo all'invito rivolto dal senatore Triglia al relatore a ritirare l'emendamento 30.0.1; la motivazione è che riteniamo non tanto che si debba aiutare l'editoria, quanto che si debba compiere uno sforzo congiunto per favorire la trasparenza nella contabilità degli enti locali. D'altro canto, da alcuni anni a questa parte si va affermando nel paese una cultura orientata alla trasparenza, cultura che deve giustamente coinvolgere anche gli enti locali e le loro contabilità. Pertanto, ci sembra opportuno procedere in questa direzione confermando la norma esistente.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

Per quanto riguarda l'emendamento 30.0.2, non ci sembra questa la sede più opportuna per introdurre misure di questa natura. Tuttavia, non ci opponiamo alla proposta di modifica dei senatori Triglia e Casoli.

Per quanto concerne, infine, l'emendamento 30.0.3, concordiamo sull'invito a ritirare tale proposta di modifica.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FAVILLA, relatore. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 30.0.2. Per quanto riguarda, invece, l'emendamento 30.0.3, ritengo che la proposta avanzata possa ricevere la nostra comprensione, dato lo stato di preoccupazione e di irritazione che può verificarsi nelle amministrazioni comunali di fronte ad una eventuale impossibilità di adempiere ai compiti fondamentali di istituto. Credo, tuttavia, che tale proposta non sia opportuna. Infatti, il sindaco, qualora fosse oggettivamente impossibilitato ad assolvere taluni compiti, è già giustificato per ciò stesso sotto il profilo della responsabilità penale. Viceversa, stabilire ciò con una norma di legge specifica sembrerebbe uno scaricabarile per addossare la responsabilità ai prefetti, con il pericolo che, domani,dai prefetti stessi verrebbe richiesto di poter scaricare su altri le stesse responsabilità. Siamo tutti consapevoli che i comuni - come, del resto, lo Stato ed i suoi uffici - possono incontrare delle difficoltà nell'adempimento di compiti essenziali. In questo caso, tuttavia, occorre che tutti operino concordemente per tentare di superarle. Per tutti questi motivi, invito il senatore Triglia a ritirare l'emendamento 30.0.3.

Per quanto concerne l'emendamento 30.0.1, accolgo l'invito che mi è stato rivolto e, pertanto, lo ritiro.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GITTI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo ringrazia la Commissione per il ritiro dell'emendamento 30.0.1. Può anche darsi che vi siano state altre motivazioni all'origine della norma sulla pubblicazione – non per intero – dei bilanci degli enti locali. Credo, comunque, che la motivazione attinente la trasparenza sia valida. Pertanto, il Governo era ed è per il mantenimento della norma di cui alla legge n. 67 del 1987.

Per quanto riguarda l'emendamento 30.0.2, devo dire con franchezza che il Governo preferirebbe che la materia in esso trattata non fosse introdotta nel provvedimento in esame. Invito, pertanto, il senatore Triglia a ritirarlo; in caso contrario, il Governo si rimette alla valutazione dell'Aula.

Per quanto riguarda l'emendamento 30.0.3, il Governo chiede che il relatore si associ alla nostra richiesta di ritiro. La norma così come configurata, anche se ha una sua spiegazione, dal punto di vista delle responsabilità giuridiche sarebbe comunque inaccettabile: essa è peraltro inidonea, in quanto tale, a sollevare gli amministratori da responsabilità. Qualora però tali circostanze effettivamente si verificassero, il senatore Triglia sa quanto me che il sindaco non può essere chiamato a rispondere su situazioni di questa gravità. L'emendamento vale dunque come un richiamo circa la situazione particolarmente difficile in cui versano alcune amministrazioni; ma, ciò detto, prego il senatore Triglia di voler aderire all'invito del Governo, cui mi auguro si associ anche il relatore, di ritirare l'emendamento.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

PRESIDENTE. Senatore Triglia, accoglie l'invito rivoltole di ritirare i suoi due emendamenti?

\* TRIGLIA. Intendo mantenere – e ne ho già spiegate le ragioni – l'emendamento 30.0.2. Esiste infatti una incombenza che rischia di far morire per asfissia le associazioni.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 30.0.3 non ho difficoltà a ritirarlo. Debbo però segnalare all'onorevole Gitti che, contrariamente alla sua opinione, la magistratura comincia col mandare la comunicazione giudiziaria e talvolta si giunge all'incriminazione del sindaco. Dopo di che si vedrà: intanto però il buon onore e il buon nome di un amministratore vengono comunque coinvolti rispetto all'opinione pubblica circa responsabilità che non sono sue e che non può assolvere. La democrazia invece, vive di consensi. Comunque ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 30.0.2.

GITTI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 30.0.1 e 30.0.3 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 30.0.2, presentato dal senatore Triglia.

#### È approvato.

Prima di passare alla votazione dell'emendamento 28.1, precedentemente accantonato, invito il senatore segretario a leggere l'elenco dei senatori risultanti in congedo o in missione affinchè quanti di essi siano tornati, facciano constatare la propria presenza.

VENTURI, segretario. Sono in congedo i senatori: Acone, Bo, Ceccatelli, Chimenti, D'Amelio, Dionisi, Evangelisti, Iannone, Kessler, Leone, Lombardi, Nocchi, Pizzo, Rumor, Tornati, Strik Lievers, Zaccagnini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Angeloni, Antoniazzi, Gambino, Lama, Nieddu, Perricone, Corleone, Filetti, Garofalo, Guizzi, Macis, Mazzola, Onorato, Pinto, Pollice, Florino, Mariotti, Rezzonico, Toth.

TORNATI. Signor Presidente, voglio segnalare la mia presenza.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di prenderne nota. Ricordo che il testo dell'articolo 28 del decreto-legge e dell'emendamento 28.1 ad esso riferito è il seguente:

#### Articolo 28.

(Contributo di solidarietà nazionale alla regione siciliana)

1. Il contributo a titolo di solidarietà nazionale, di cui all'articolo 38 dello statuto della regione siciliana, è commisurato, per l'anno 1987, all'86

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

per cento del gettito delle imposte di fabbricazione riscosse nella regione stessa nel medesimo anno finanziario.

- 2. Il contributo di cui al comma 1 viene versato alla regione sulla base del totale dei versamenti in conto competenza e residui effettuati nell'anno 1987 nelle sezioni di tesoreria provinciale dell'Isola a titolo di imposte di fabbricazione.
- 3. La somma per spese sostenute dallo Stato per conto della regione, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507, ratificato con legge 17 aprile 1956, n. 561, dovuta a titolo di rimborso dalla regione, viene determinata, in via definitiva, per l'anno 1987, nell'importo di lire 16 miliardi.
- 4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 1.240 miliardi per l'anno finanziario 1988, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento.
- 5. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Al comma 1, sostituire le parole: «per l'anno 1987» con le altre: «limitatamente all'anno 1987 e a titolo di anticipazione».

28.1

SCIVOLETTO, VITALE, CROCETTA, GAMBINO, GRE-CO, BERTOLDI, GALEOTTI, BRINA, TRIPODI

Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.1, che, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, verrà votato con votazione nominale a scrutinio simultaneo.

#### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDNTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 28.1, presentato dal senatore Scivoletto e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Andreini,
Baiardi, Battello, Benassi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Brina,
Cannata, Casadei Lucchi, Cossutta,
Ferraguti, Ferrara Maurizio, Franchi,
Galeotti, Giustinelli,
Imposimato,
Longo, Lops, Lotti,
Maffioletti, Margheriti, Meriggi,
Pasquino, Pecchioli, Pinna,
Ranalli,

#### ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

Salvato, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Spadaccia, Tedesco Tatò, Tornati, Tripodi, Ulianich, Vecchi, Vetere, Visconti, Zuffa.

Votano no i senatori:

Abis, Agnelli Arduino, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Azzarà, Azzaretti,

Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Bissi, Boggio, Bompiani, Bonora, Bosco, Bozzello Verole, Butini,

Cabras, Cappelli, Cappuzzo, Carli, Carlotto, Carta, Casoli, Cattanei, Citaristi, Coco, Coletta, Colombo, Condorelli, Cortese, Covello, Covi, Coviello, Cuminetti, Cutrera,

De Cinque, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano, Donat-Cattin, Donato,

Elia, Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fanfani, Fassino, Favilla, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte,

Gallo, Genovese, Gerosa, Giacometti, Giacovazzo, Giagu Demartini, Giugni, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri,

Ianni, Ianniello, Innamorato,

Jervolino Russo,

Lauria, Leonardi, Lipari,

Mancino, Manieri, Manzini, Marniga, Melotto, Meraviglia, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Natali, Nepi, Neri,

Orlando,

Pagani, Patriarca, Perina, Perugini, Petronio, Picano, Pierri, Pizzol, Poli, Postal, Pulli,

Riz, Rosati, Rubner, Ruffino,

Salerno, Salvi, Santalco, Santini, Saporito, Sartori, Scevarolli, Signori, Spitella,

Tagliamonte, Tani, Taviani, Triglia,

Vella, Venturi, Vercesi, Vettori, Vitalone,

Zangara, Zecchino.

Sono in congedo i senatori:

Acone, Acquarone, Bo, Ceccatelli, Chimenti, D'Amelio, Dionisio, Evangelisti, Iannone, Kessler, Leone, Lombardi, Nocchi, Parisi, Pizzo, Rumor, Strik Lievers, Zaccagnini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Angeloni, Antoniazzi, Corleone, Filetti, Florino, Gambino, Garofalo, Guizzi, Lama, Macis, Mariotti, Mazzola, Nieddu, Onorato, Pinto, Pollice, Rezzonico e Toth.

#### Assemblea - Resoconto stenografico

4 APRILE 1989

#### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 28.1, presentato dal senatore Scivoletto e da altri senatori.

Senatori presenti	174
Senatori votanti	174
Maggioranza	88
Favorevoli	40
Contrari	134

#### Il Senato non approva

#### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. L'esame degli emendamenti è così esaurito. Ricordo che il testo degli articoli 31 e 32 del decreto-legge e dell'annessa tabella è il seguente:

## Articolo 31. (Copertura finanziaria)

- 1. All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto, con esclusione di quelli derivanti dagli articoli 28 e 29, valutato in lire 23.525.300 milioni per l'anno 1989 e lire 660.000 milioni per ciascuno degli anni 1990 e 1991, si provvede:
- a) quanto a lire 22.532.300 milioni per l'anno 1989, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, utilizzando l'accantonamento «Disposizioni finanziarie per i comuni e le province (comprese comunità montane)»;
- b) quanto a lire 182.000 milioni per l'anno 1989, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, utilizzando l'accantonamento «Contributi in favore delle comunità montane»;
- c) quanto a lire 811.000 milioni per l'anno 1989, mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6862 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989;
- d) quanto a lire 660.000 milioni per ciascuno degli anni 1990 e 1991, parzialmente utilizzando le proiezioni per gli stessi anni 1990 e 1991 dell'accantonamento «Concorso statale per mutui contratti dai comuni, province e comunità montane per finalità di investimento» iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989.
- 2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### Articolo 32.

#### (Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge

238° SEDUTA

4 Aprile 1989

### TABELLA DELLE MISURE ANNUE DELL'IMPOSTA COMUNALE PER L'ESERCIZIO DI IMPRESE E DI ARTI E PROFESSIONI

		CLASSI DI SUPERFICIE															
, SETTORI DI ATTIVITÀ		fino a 25 mq		fino a 50 mq.		fino a 100 mq.		fino a 200 mq.		fino a 500 mq		fino a 4.000 mq		fino a 10.000 mg.		oltre 10.000 mq. per ogni 10.000 mq si aggiungono per ciascun settore di attività	
		livello minimo lire	livello massimo hre	lıvello minimo lire	livello massimo hre	livello minimo lire	livello massimo lire	livello minimo lire	livello massimo hre	livello minimo lire	livello massimo lire	livello minimo lire	livello massimo hre	livello minimo lire	livello massimo hre	livello minimo lire	livello massimo lire
·	Di impresa agricola; di produzione di beni da parte di imprese artigiane iscritte nel relativo albo	90.000	180.000	140.000	280.000	210.000	420.000	320.000	640.000	450.000	900.000	700.000	1.400.000	1.200.000	2.400.000	500.000	1.000.000
,	parte di imprese artigiane iscritte nel relativo albo Industriali	100.000 110.000	200.000 220.000	150.000 160.000	300.000 320.000	230.000 260.000	460.000 520.000	340 000 380.000	680.000 760.000		1.020.000 1.100.000	1			1		1.000.000 1.000.000
V)	intermediazione del commer- cio con deposito; di trasporti e comunicazioni	130.000	260.000	190.000	380.000	290.000	580.000	430.000	860.000	610.000	1.220.000	920.000	1.840.000	1.500.000	3.000.000	500.000	1.000.000
	alimentari e bevande, libri, giornali, articoli sportivi, og- getti d'arte e culturali, tabac- chi e altri generi di monopo- lio, di carburanti e lubrifican- ti; di intermediazione del												:				
	commercio; di bar Di commercio al minuto di articoli tessili ed abbigliamento	140.000	280.000 300.000	210.000	420.000 460.000	340.000 370.000	680.000 740.000	560.000	1.120.000	710.000	1.320.000	1.070.000	2.140.000	1.800.000	3.600.000	500.000	1.000.000 1.000.000 1.000.000
,	Di altro commercio al minuto Alberghiere; turistiche; di pubblico esercizio ed altre attività di commercio	170.000	340.000 360.000	260.000 290.000	520.000 580.000	420.000 450.000	840.000 900.000		1.240.000		1.520.000		2.300.000				1.000.000
	Professionali e artistiche; di servizi vari	200.000	400.000	340.000	680.000		1.060.000		1.460.000		1.720.000					500.000	
)	di assicurazioni	210 000	420.000	370.000	740.000	570.000	1.140.000	790.000	1.580.000	930.000	1.860.000	1.420.000	2.840.000	2 200.000	4.400.000	500.000	1.000.000

1.

238<sup>a</sup> SEDUTA

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Aprile 1989

Da parte del relatore sono state presentate le seguenti proposte di coordinamento:

Sostituire le parole, ovunque ricorrano nel testo del decreto: «Unione nazionale comuni, comunità ed enti della montagna» con le altre: «Unione nazionale comuni comunità enti montani».

IL RELATORE

#### Art. 4.

Al comma 5, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «In difetto della presentazione degli atti e documenti richiesti, i dipendenti comunali, su autorizzazione del sindaco e previo avviso da comunicare almeno cinque giorni prima della data fissata per la verifica, possono accedere agli immobili nei quali si svolgono le attività soggette all'imposta, al fine di procedere alla misurazione e verifica delle superfici».

2.

IL RELATORE

#### Art. 10-bis.

Al comma 2, nel capoverso, sostituire le parole: «possono procedere» con le altre: «possono ricorrere» e dopo le parole: «per l'impiego,» inserire le seguenti: «a lavoratori».

3.

IL RELATORE

#### Art. 25.

Al comma 13, terzo periodo, sostituire le parole: «gravi negligenze, colpe o dolo» con le altre: «dolo o colpa grave».

4.

IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarle.

FAVILLA, *relatore*. Nell'esaminare l'elaborato sono apparse necessarie alcune modifiche per il coordinamento.

Innanzitutto nel testo del Governo, nella parte non modificata dall'Aula, si parlava di «Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti della montagna», che è una definizione sbagliata dell'UNCEM, da sostituire con l'altra: «Unione nazionale comuni comunità enti montani».

All'articolo 4 il Governo aveva accolto la formulazione iniziale indicata dal senatore Ruffino nella parte in cui si parla della possibilità dei funzionari comunali di effettuare le verifiche sugli immobili per l'accertamento dell'imposta. L'ultimo periodo è pertanto sostituito dal seguente: «In difetto della presentazione degli atti e documenti richiesti, i dipendenti comunali, su autorizzazione del sindaco e previo avviso da comunicare almeno 5 giorni prima della data fissata per la verifica, ...possono accedere agli immobili nei

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

quali si svolgono le attività soggette all'imposta, al fine di procedere alla misurazione e verifica delle superfici».

Per quanto riguarda l'articolo 10-bis, nel quale era stato accolto un subemendamento, presentato dal senatore Antoniazzi, all'emendamento già proposto dalla Commissione, dal momento che era stata tolta la parola «lavoratori», poichè esso terminava con le parole «residenti nel territorio della circoscrizione», si rende necessario sostituire le parole: «possono procedere» con le altre: «possono ricorrere», e inserire successivamente le seguenti: «a lavoratori», già contenute nell'emendamento a firma della Commissione.

Infine, all'articolo 25, laddove si parla di «gravi negligenze, colpe e dolo», poichè la grave negligenza non è altro che una colpa in termini giuridici, si propone di usare le parole: «dolo o colpa grave».

Queste sono le proposte di coordinamento sulle quali penso che l'Aula convenga pienamente, in quanto meglio precisano la formulazione ed anche il concetto alla base delle decisioni adottate in precedenza.

PRESIDENTE. Metto ai voti le proposte di coordinamento, presentate dal relatore.

#### Sono approvate.

Passiamo alla votazione finale.

SANTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI. Signor Presidente, colleghi, innanzitutto esprimo un ringraziamento, sia personale che a nome del mio Gruppo, all'impegno del relatore che con molta pazienza è riuscito a cucire le fila di numerosi emendamenti che hanno impegnato la Commissione competente in un'opera attenta ed utile che ha consentito di migliorare un testo che preoccupava, e tuttora preoccupa, le autonomie locali. Si tratta di un impegno che il mio Gruppo apprezza particolarmente, esprimendo quindi un giudizio complessivo favorevole su di un provvedimento che ogni anno è atteso con particolare ansietà dal mondo degli enti locali e che ogni anno porta a delusioni ricorrenti.

Ha già espresso a nome del Gruppo una opinione articolata il senatore Pizzol, il quale giustamente ha posto in rilievo che l'istituzione di una nuova imposta non dà la risposta attesa dalle autonomie locali perchè non è quell'autonomia impositiva sulla quale il Partito socialista italiano già ormai da dieci anni insiste. L'autonomia impositiva che noi abbiamo da tempo richiesto deve articolarsi in modo da responsabilizzare il mondo degli amministratori locali: un'autonomia impositiva che oggi non è più solo patrimonio di un partito, ma che ha conquistato il mondo degli enti locali, sulla quale convergono molte forze politiche individuando anche l'oggetto dell'autonomia impositiva. Dobbiamo però rilevare che spesso su questo argomento ci si comporta come Bertoldo che, condannato dall'imperatore all'impiccagione, scelse come ultima grazia quella di poter individuare l'albero a cui essere impiccato; poichè l'albero non si trovava Bertoldo fu

Assemblea - Resoconto stenografico

4 APRILE 1989

graziato. Così per alcune forze politiche il discorso generico della ricerca e della convinzione espressa in varie sedi sulla necessità di intervenire sull'autonomia impositiva non si concretizza mai sull'individuazione del cespite che deve essere colpito. Ebbene, da tempo i socialisti hanno indicato in un'imposta immobiliare il modo concreto per realizzare l'autonomia impositiva. Oggi su questa ipotesi articolata e ampliata convergono le associazioni delle autonomie locali, ma ancora la TASCAP non rappresenta la risposta alle attese; dà piuttosto l'impressione di essere un provvedimento parziale ed insufficiente, in qualche modo assunto per risanare i deficit degli enti locali che ormai possiamo indicare come un fenomeno tra i più preoccupanti della nostra economia. Gli stessi dati forniti dal Ministero dell'interno ci colpiscono perchè ormai danno l'indicazione dell'ampliezza di un disavanzo che oramai coinvolge ben più di 1.200 enti locali (a mio avviso si rischia di superare i 2.000) che hanno disavanzi che tendono ad allargarsi sempre più.

Ebbene, noi riteniamo che la TASCAP sia una riposta parziale e insufficiente così come è stata congegnata, e però complessivamente la manovra, così come è stata configurata nel decreto, rappresenta un piccolo passo nella direzione giusta, sia attraverso le procedure previste per il risanamento degli enti dissestati (sulle quali utilmente si è esercitato l'impegno dell'apposita Commissione), sia per quanto riguarda il rigore nei confronti delle amministrazioni, che è stato temperato dal buon senso. Si tratta quindi di un provvedimento che noi riteniamo utile, anche se vogliamo sottolineare con molta forza che gli amministratori locali si attendono dal Parlamento delle certezze per poter programmare la loro attività, i loro impegni: vogliamo ricordare che ci avviamo al 1990 con l'incertezza sulla riforma delle autonomie locali, sulla possibilità che la riforma sia approvata prima delle elezioni amministrative del 1990 e con l'amara convinzione che gli enti locali arriveranno alla scadenza elettorale senza una legge pluriennale di finanza locale e senza un'autonomia impositiva certa.

Vogliamo ricordare e sottolineare qui che questo Senato, con gli emendamenti approvati, con il dibattito che è stato intenso ed appassionato, ha dimostrato di avere attenzione e sensibilità nei confronti del mondo delle autonomie locali. Voglio ricordare che nessuno può accusare di sperpero o di leggerezza il mondo delle autonomie, se è vero come è vero - ed è confermato dai dati che ci sono stati comunicati dal Governo - che la finanza locale è cresciuta negli ultimi anni ad un ritmo nettamente più basso rispetto sia all'aumento del reddito del paese che alla spesa complessiva del comparto pubblico. Quindi, quello dei comuni, delle province, delle aziende municipalizzate, dei consorzi è un mondo che ha dimostrato, tra mille difficoltà e in una variegata realtà come è quella che di offre il nostro paese, di essere ancora in grado di rappresentare un punto di riferimento importante, un ammortizzatore essenziale per delle scontentezze che i cittadini manifestano sempre più ampiamente e ripetutamente nei confronti della classe politica e della gestione della cosa pubblica. Un mondo complessivo di trentamila amministratori che, mal retribuiti e mal ricompensati, soprattutto nei piccoli e medi comuni, esercitano una funzione di grande rilievo sociale.

Il Senato ha dimostrato di comprenderne i problemi; e noi riteniamo utile lo sforzo e il tentativo di armonizzare tale problema con la necessità impellente del contenimento della spesa pubblica e del risanamento del bilancio dello Stato. Ci preoccupiamo che in futuro non vi siano frenate

238° SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

immotivate nei confronti della necessità di garantire l'attività degli enti locali, soprattutto in relazione all'impegno elettorale del 1990.

Per questo, signor Presidente, colleghi, il Gruppo socialista esprime ancora una volta apprezzamento all'impegno complessivo di quest'Aula, esprime quindi il proprio voto favorevole ad un provvedimento che rappresenta certamente un passo importante anche se non decisivo verso quel risanamento della finanza locale per il quale il Partito socialista da tempo si batte. (Applausi dalla sinistra).

CANNATA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista voterà contro la conversione in legge del decreto-legge n. 66. Gli emendamenti che sono stati approvati pur se hanno modificato anche in maniera significativa – lo si può dire – parti di norme contenute nello stesso decreto non hanno cambiato – nè credo potevano farlo – la logica e gli orientamenti centralisti che lo ispirano. Nè tanto meno hanno cambiato la visione dell'autonomia impositiva che si è voluta far passare con l'introduzione della TASCAP.

Ma il nostro voto contrario, onorevoli rappresentanti del Governo, vuole segnare anche il nostro profondo dissenso rispetto a norme che noi riteniamo contraddicano profondamente non solo una seria politica di risanamento della finanza pubblica e del *deficit*, ma anche le ripetute manovre che affannosamente e senza costrutto porta avanti il Governo in questi mesi ed in questi giorni, con le drammatiche reazioni che registriamo nel paese.

In effetti, per parlarci chiaro, l'operazione che si compie con questo decreto-legge è una ulteriore riedizione della vecchia logica che ha ispirato tutti i decreti sulla finanza locale in questi anni. Una nuova misura tampone: altro che uno dei tanti progetti rivolti al futuro, come suol dire in questi giorni l'onorevole De Mita! Il nodo dell'autonoma capacità impositiva resta irrisolto.

Che cosa abbiamo fatto in questi anni, onorevoli colleghi? Abbiamo ridotto, tagliato i trasferimenti e di volta in volta introdotto una tassa, decretato l'aumento dei tributi locali. Si sono aumentati i livelli del prelievo sui costi dei servizi; abbiamo stabilito a Roma ciò che i comuni alla luce delle varie realtà avrebbero dovuto fare in maniera congiunta all'aumento dell'efficienza dei vari servizi. Ma quest'ultimo principio è stato sempre assente nel passato, continua ad esserlo oggi: perciò è alla base del degrado che imperversa in moltissime realtà del nostro paese.

La novità di oggi sta nel fatto che con questo decreto si aumenta notevolmente la spinta sulle amministrazioni locali affinchè coprano il taglio dei trasferimenti con una nuova tassa e con l'aumento considerevole della tassa per la nettezza urbana.

Gli effetti non sono difficili da prevedere: una lievitazione di tutti i prezzi (e non solo della tazzina del caffè, episodio che si è potuto rilevare in questi giorni a Roma), che è in corso o che si sta preparando in tutto il paese.

Quanto inciderà sull'inflazione il presente decreto, onorevole Fanfani, onorevole Colombo?

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

Il Governo non ha risposto al presente quesito nè in Commissione nè qui in Aula; anzi, la risposta è stata ancor più grave, dato che ha affermato che non è stata fatta alcuna valutazione dell'impatto che avrà sui processi inflattivi del paese.

Gli effetti li avremo anche sul debito sommerso, onorevoli colleghi. Certo, nel decreto ci sono norme che dovrebbero bloccare spese non coperte dal bilancio; ma come si comporteranno gli amministratori rispetto alle mille domande dei cittadini? Rinvieranno al domani, nel migliore dei casi, ciò che oggi resiste ancora dell'esistente. Ma tutto ciò non creerà forse una montagna di necessità che riapriranno nel futuro i problemi che ci sembra di aver chiuso con una norma apparentemente rigorosa? Non è debito sommerso questo?

Il degrado crescente, soprattutto del Mezzogiorno, insieme al rinvio a tempi migliori di tanti servizi essenziali che non si rinnovano o che non si costruiscono preparano un avvenire tremendo per i futuri conti pubblici del nostro paese. Non vi era altra strada, onorevoli colleghi?

È da anni che ormai concettualmente tutti diciamo che bisogna andare alla determinazione di un'area impositiva autonoma per i comuni insieme alla costruzione di una normativa per la finanza locale che responsabilizzi amministratori e cittadini, come avviene in altri paesi europei. Siamo giunti a concordare, almeno a parole, che l'area impositiva non poteva che essere quella inerente gli immobili, ma sono anni, onorevoli compagni socialisti, che non si va al di là delle parole. In Commissione ed in Aula abbiamo presentato proposte in questa direzione; si sarebbe potuto già con questo decreto cambiare registro; abbiamo presentato una delega articolata al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito, al fine di garantire un'autonomia impositiva sin dal primo gennajo 1990, e contemporaneamente, collegata strettamente ad essa per il 1989, una proposta di riapertura dei termini per l'accatastamento degli immobili in alternativa alla TASCAP. La proposta aveva ed ha una sua logica comunitaria: la responsabilizzazione da subito delle amministrazioni locali intorno al problema della tassazione degli immobili. Ma il pentapartito ci ha risposto picche.

Mi spiace che non sia in Aula in questo momento il senatore Forte: mi rivolgo a lui che qualche giorno fa sull'«Avanti» criticava la DC ed i suoi ministri e – bontà sua – anche noi comunisti per non volere la costruzione dell'area impositiva autonoma imperniata sulla tassazione degli immobili. Ma sulle nostre proposte non l'abbiamo trovata, senatore Forte, nè abbiamo trovato, ancora una volta purtroppo, il Gruppo socialista.

Il Governo ci ha presentato invece una richiesta di delega per riformare i tributi locali e poi, dopo aver rifiutato con mille osservazioni la nostra proposta di riapertura dei termini per l'accatastamento degli immobili, l'ha fatta propria, non già guardando al futuro – come ama dire l'onorevole De Mita e come facevamo noi – ma per poter compiere la manovra di cui si parla in questi giorni. Una manovra che, diciamolo chiaramente, onorevoli colleghi, proprio perchè si colloca in un contesto diverso non può che essere considerata una delle tante misure tampone da cui certamente le amministrazioni locali non si sentiranno interessate.

Era questa un'occasione importante per il Senato di discutere in termini alternativi su una soluzione da dare rapidamente a tale problema. Ma ciò non è stato possibile anche per una strana anomalia nell'applicazione del

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Aprile 1989

Regolamento che si è verificata nel corso di questa discussione e che mi consentirà, signor Presidente, di segnalare nel corso della mia breve dichiarazione di voto. Tale anomalia ha interessato il modo come sono stati espressi i pareri della 5ª Commissione permanente sugli emendamenti. A noi sembra che l'articolo 100, comma 7, del Regolamento richieda rigorosamente che il parere della Commissione bilancio chiarisca se un emendamento produce o meno aumenti di spesa o diminuzione di entrate. Invece, ci siamo trovati di fronte a pareri contrari (cito quello sull'emendamento 1.3) che non si sono espressi sull'esistenza o meno della copertura, ma sostenevano la contrarietà con giudizi di merito e di opportunità che non possono avere sede nel parere della Commissione bilancio, ma vanno valutati nelle Commissioni di merito e in Assemblea in quanto investono le scelte da compiere su un determinato provvedimento. Segnaliamo tale questione perchè la norma va gestita nel modo più corretto, e non per garantire le opposizioni, onorevole Presidente, ma per assicurare il giusto equilibrio tra le Commissioni e tra queste e l'Aula ed anche perchè la non corretta applicazione della norma ha privato il Parlamento di un esame approfondito delle ragioni della scelta di una strada invece di un'altra nel corso dell'esame del decreto sulla finanza locale.

Al di là di questo problema che incidentalmente ho posto e che credo comunque vada affrontato nella sede più opportuna, riteniamo che il provvedimento produrrà nuovi guasti, renderà più difficoltoso il cammino per la realizzazione di una reale autonomia impositiva; certo se voi vorrete, passerà certamente, anche se con la nostra netta opposizione. Avremo molte occasioni nei prossimi mesi per misurarne l'efficacia o gli effetti deleteri sul processo inflattivo. Ciò che però sin da ora poniamo sul tappeto è la necessità di approvare entro il 1990 un provvedimento che dia realmente ai comuni un'area impositiva autonoma degna di questo nome. Siamo grati al relatore di aver informato l'Assemblea della decisione della Commissione di verificare la possibilità di predisporre un testo di legge unitario che raccolga la nostra proposta di delega per trasferire ai comuni la capacità impositiva sugli immobili e quella del Governo di riformare i tributi locali. Ma questa possibilità va verificata rapidamente, onorevole relatore: non si può perdere ulteriore tempo! Nella prossima seduta della Commissione attendiamo una risposta dalle altre forze politiche, se essa non dovesse arrivare è nostra intenzione, utilizzando quanto prescrive il Regolamento, di fare in modo che il Senato ne discuta presto ed esprima al paese la volontà delle forze politiche in esso rappresentate.

È con questo spirito, onorevoli colleghi, signor Presidente, che confermo il voto negativo del Gruppo comunista (Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni).

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RASTRELLI. Signor Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale voterà naturalmente contro il provvedimento nel suo complesso, per i motivi – diciamo così – di filosofia generale ampiamente esposti dal senatore Mantica nel suo intervento nella discussione generale, nonchè per le specifiche valutazioni

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

già illustrate dallo stesso senatore Mantica e che riepilogherò qui affinchè sia chiara la valutazione che il Movimento sociale italiano-Destra nazionale dà di questo decreto-legge, che il Parlamento si appresta a varare in prima lettura.

A nostro modo di vedere, l'aver introdotto surrettiziamente, con la filosofia sbagliata dell'autonomia impositiva ai comuni, una nuova imposta è un errore madornale, sia perchè tradisce il vero spirito dell'autonomia impositiva, che non può non essere collegato con il concetto più ampio di autonomia degli enti locali (il problema dell'autonomia non solo non è stato ancora discusso, ma non è stato nemmeno preparato, per così dire, per la discussione in Parlamento), sia perchè la forma coattiva in cui i comuni sono costretti a porre in essere l'applicazione dell'imposta costituisce un assurdo dal punto di vista amministrativo e fors'anche giuridico.

Lo è dal punto di vista amministrativo perchè, come a tutti è noto, i comuni non hanno più, nel loro aspetto organico, la capacità di prevedere uffici tributari ed erariali in condizione di gestire l'imposta. L'invenzione di introdurre – ancorchè nei limiti stabiliti dalla legge – la facoltà, per i comuni, di operare determinate maggiorazioni o esenzioni territoriali costituisce un tipo di lavoro che gli enti locali – come sa chi abbia un minimo di praticità nella gestione attuale delle autonomie locali – non sono in condizione di porre in essere. Di talchè, l'imposta avrà valore, efficacia ed incidenza soltanto per quei cittadini che dovranno procedere all'autodenuncia; come al solito, gli onesti finiranno per pagare tutto quanto previsto, mentre i disonesti, senza tema alcuna di minaccia, eviteranno, falsificheranno o ridurranno le proprie denunce vanificando nel complesso lo spirito anche economico che la norma voleva avere.

Tuttavia, la scelta secondo noi più irresponsabile che il Governo poteva compiere, e ha compiuto in questa circostanza (e che, purtroppo, il Parlamento, almeno per quanto riguarda questo ramo, probabilmente avallerà tra poco), è quella di colpire con una nuova tassa le attività produttive. È noto, infatti, che l'attività produttiva, per sua natura, nel momento in cui viene colpita da un balzello erariale trasferisce automaticamente l'onere dal percettore del reddito – e quindi dal titolare di imposta – all'utente in via diretta. Un tale trasferimento comporterà un impatto diretto sull'inflazione, poichè aumentando i costi aumenta automaticamente anche il potenziale inflattivo, su cui il Governo a parole dice di voler intervenire.

Siamo quindi in una fase di confusione globale. Infatti, da un lato si vuol fare una lotta contro l'evasione e dall'altro una lotta all'inflazione, ma si finisce, invece, per introdure un meccanismo che, per sua antura, non può che comportare processi inflattivi di non facile determinazione. È chiaro, infatti, che il professionista, l'artista, il commerciante, del momento in cui andranno a trarre i propri conti di bilancio delle attività personali, industriali o commerciali gestite, penseranno bene di trasferire sugli utenti dei servizi l'onere in tal modo determinato attraverso questa norma. Nella stessa misura, con le stesse condizioni e con gli stessi pericoli, dobbiamo registrare un'altra impostazione di questo decreto-legge: quella riferita all'aumento della tassa sulla rimozione dei rifiuti solidi urbani.

In questa circostanza, e per tutte queste valutazioni, il giudizio è ancor più negativo, in quanto non si tiene conto dello stato di dissesto complessivo in cui i servizi comunali di rimozione dei rifiuti, della spazzatura e di nettezza urbana sono stati posti attraverso false amministrazioni e falsi criteri di attività. Abbiamo grandi comuni (e tra questi cito Napoli, che credo

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

rappresenti il caso più emblematico) dove, pur essendo il corpo dei dipendenti di circa 27.000 addetti, il servizio di nettezza urbana è stato affidato di recente a privati dall'amministrazione comunale, con un onere di 100 miliardi l'anno. Ora, mi domando se sia giusto che tutti i cittadini di tutti i comuni d'Italia, in virtù del principio che i costi debbono essere coperti dalle imposizioni, paghino la cattiva amministrazione dei comuni che non hanno saputo sfruttare il proprio personale per queste attività.

Il discorso generalizzato in tutti i sensi, quindi, di una nuova imposta, o di una imposta che aumenta, comporta sempre quelle conseguenze negative che già prima abbiamo enunciato. Ci pare altresì del tutto assurdo pensare che queste norme, quelle del titolo III, assolutamente sprovviste di qualsiasi carattere sanzionatorio possano mettere ordine nei bilanci dei comuni.

Nella relazione della 6ª Commissione – e ringrazio in proposito il relatore per averla evidenziata in tutta chiarezza – abbiamo appreso che 1.251 comuni italiani hanno un *deficit* sommerso di 1.350 miliardi che il Governo si appresta a coprire non si sa come, in quale momento, in base a quale criterio e con quale consuntivo.

Il meccanismo attualmente operato, cioè la sola norma precettiva per la quale i comuni non possono fare spese al di fuori del bilancio, comporta questa conseguenza: o i comuni non procedono a spese che sono necessarie per l'attività, e quindi non creano un *deficit*, oppure, sotto la spinta dell'esigenza concreta che il comune e la collettività avvertono, affrontano la spesa fuori bilancio, andando così a creare il meccanismo del *deficit* sommerso. Sono quindi motivi tutti questi che riguardano i tre titoli specifici del decreto-legge che ci sembrano confermare la nostra valutazione di massima, ossia che il Governo ha fatto un provvedimento rafforzato.

Se tutti quanti, tutte le forze politiche e lo stesso Governo in Commissione hanno riconosciuto che il sistema dell'imposizione dell'ente locale deve essere un sistema diverso, collegato ai beni immobili, ai beni stabili e non ad un'imposizione fluttuante sul reddito di attività commerciali, è chiaro che per sua natura questa imposta è destinata a perire o scomparire in uno spazio ristretto nel tempo. Ora, che i comuni possano impostare tutto un discorso di controllo, di accertamento, di cerifica e anche di verificazione contabile rispetto alle previsioni del decreto, ci sembra un assurdo e un atto specifico di cattiva amministrazione.

Per i motivi esposti, che attengono sia alla filosofia complessiva del provvedimento, sia alle conseguenze negative dal punto di vista inflattivo dell'amministrazione dei comuni che il decreto composta, confermiamo il voto negativo del Gruppo del Movimento sociale italiano.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 120, comma terzo del Regolamento, trattandosi di un disegno di legge collegato alla manovra finanziaria per l'anno 1989, si procederà mediante votazione nominale con scrutinio elettronico.

#### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge composto del solo articolo 1.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

(Segue la votazione).

Assemblea - Resoconto stenografico

4 APRILE 1989

Votano sì i senatori:

Abis, Acquarone, Agnelli Arduino, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Azzarà, Azzaretti,

Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Bissi, Boggio, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Bosco, Bozzello Verole, Busseti, Butini,

Cabras, Cappelli, Cappuzzo, Carli, Carlotto, Carta, Casoli, Cassola, Cattanei, Cimino, Citaristi, Coco, Coletta, Colombo, Condorelli, Cortese, Covatta, Covi, Coviello, Cuminetti, Cutrera,

De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano, Donat-Cattin, Donato,

Elia, Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fanfani, Fassino, Favilla, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte,

Gallo, Genovese, Gerosa, Giacometti, Giacovazzo, Giagu Demartini, Giugni, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Innamorato,

Lauria, Leonardi, Lipari,

Mancino, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Melotto, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Natali, Nepi, Neri,

Orlando.

Pagani, Parisi, Patriarca, Perina, Perugini, Picano, Pierri, Pizzol, Poli, Postal, Pulli,

Rosati, Rubner, Ruffino,

Salerno, Salvi, Santalco, Santini, Saporito, Sartori, Signori, Spitella Tagliamonte, Tani, Taviani, Triglia,

Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vettori, Vitalone,

Zangara, Zecchino.

Votano no i senatori:

Andreini,

Battello, Benassi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Bollini, Brina,

Cardinale, Casadei Lucchi, Cascia, Consoli, Correnti, Cossutta, Crocetta, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Fiori, Franchi,

Galeotti.

Longo, Lops, Lotti,

Maffioletti, Margheriti, Meriggi,

Pasquino, Pecchioli, Pinna,

Ranalli, Rastrelli,

Salvato, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Spadaccia, Spetič,

Tedesco Tatò, Tornati, Tossi Brutti, Tripodi,

Ulianich,

Vecchi, Vetere, Visibelli, Vitale.

Sono in congedo i senatori:

Acone, Bo, Ceccatelli, Chimenti, D'Amelio, Dionisi, Evangelisti, Iannone, Kessler, Leone, Lombardi, Nocchi, Pizzo, Rumor, Strik Lievers, Zaccagnini.

238° SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Aprile 1989

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Angeloni, Antoniazzi, Corleone, Filetti, Florino, Gambino, Garofalo, Guizzi, Lama, Macis, Mariotti, Mazzola, Nieddu, Onorato, Perricone, Pinto, Pollice, Rezzonico e Toth.

#### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, sull'articolo unico del disegno di legge di conversione, il cui titolo è il seguente: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale».

Senatori votanti	184
Maggioranza	93
Favorevoli	137
Contrari	47

#### Il Senato approva.

#### Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Signor Presidente, è la terza volta che sono costretto a sollecitare l'interpellanza 2-00207 e lo debbo fare con grande rammarico perchè si tratta di una situazione di invivibilità. C'è una città che sta vivendo una condizione che credo nessun'altra città d'Italia vive in questo momento: Gela in tre mesi in quest'anno ha avuto 11 morti. La mia interpellanza risale al 24 novembre dello scorso anno, data alla quale vi erano stati «solamente» 22 morti. L'anno si è concluso con 26 omicidi. Dall'inizio di quest'anno si sono avuti 11 omicidi più altri 15 tentati omicidi. La domenica delle palme in tre punti della città si è sparato e la gente fuggiva per la paura.

Si tratta di una situazione difficilissima. Ormai si è giunti al limite dell'intollerabilità e il Governo non ha ancora risposto a questa interpellanza che riguarda Gela e la provincia di Caltanissetta, dove continuano ad accadere fatti criminosi: nel comune di Niscemi sono stati bruciati i pullmann di una ditta per estorsione, è stato ucciso un piccolo imprenditore sempre per estorsione; nel comune di Sommatino è stata bruciata la casa di campagna del segretario della Camera del lavoro. Si tratta, ripeto, di una situazione difficilissima e invivibile.

Il Governo non può continuare a non rispondere dinanzi ad una situazione di questo tipo.

Precedentemente ho denunciato anche un altro fatto gravissimo accaduto sempre a Gela. Dopo una riunione del comitato regionale del Partito comunista, tenutasi in quella città, il vice questore, commissario di pubblica sicurezza di quella città, rispondeva ad alcune osservazioni che io

Assemblea - Resoconto stenografico

4 APRILE 1989

avevo fatto nella mia relazione, prendendosi il lusso anche di rispondere ad alcune questioni poste nella mia interpellanza, sostituendosi così al Governo. È un fatto gravissimo questo compiuto dal commissario di pubblica sicurezza, anche perchè espone un parlamentare dinanzi alla criminalità – di questo si tratta – nel senso che quel parlamentre viene indicato come isolato di fronte alla criminalità. Ebbene, mentre da alcuni mesi, anzi da alcuni anni (c'è infatti una mia precedente interrogazione della scorsa legislatura alla quale non è stata mai data risposta e relativa alla questione della questura di Caltanissetta e di ciò che accade in quelle zone), io ho denunciato queste cose, combattendo una battaglia per la lotta alla criminalità, un commissario di pubblica sicurezza si è permesso di rispondere in quei termini, sostituendosi al Governo, indicandomi come uno che può essere colpito in qualsiasi modo come un isolato.

Per questi motivi invito il Presidente ad intervenire sollecitamente nei confronti del Governo perchè sia data una risposta all'interpellanza. (Applausi dall'estrema sinistra).

PRESIDENTE. La Presidenza ha più volte sollecitato il Governo in questo senso. Lo ha fatto molte volte e io senz'altro porrò all'ordine del giorno nella prossima settimana la risposta del Governo.

SIGNORI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SIGNORI. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho preso la parola per sollecitare la risposta urgente del Governo ad una interrogazione che nei giorni scorsi ho indirizzato al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali, perchè si tratta del destino dell'isola di Giannutri nell'arcipelago toscano, una delle isole più belle del mar Tirreno, che proprio il 14 di aprile – di conseguenza tra qualche giorno – sarà posta all'asta, con il rischio che gruppi di speculatori se ne approprino e ne facciano l'uso che ad essi conviene maggiormente.

Non sto a spendere molte parole attorno alla gravità e alla serietà di questa prospettiva e sul fatto che i giorni a disposizione per intevenire non sono molti, anzi sono pochissimi. Voglio soltanto richiamare l'attenzione del Senato sul fatto che l'isola di Giannutri oltre ad essere caratterizzata da una bellezza naturale veramente incomparabile, proprio al suo interno ha ancora evidenti reperti di ville romane, e tra queste la più famosa e prestigiosa che risale al I secolo.

C'è da sottolineare ancora che la base d'asta è pari a 500 milioni di lire. Ora, una base d'asta di 500 milioni di lire per la vendita di quasi tutta l'isola di Giannutri, compresi i resti della villa romana della quale parlavo qualche momento fa, è veramente una cosa oltremodo incoraggiante per chi appunto mira a dar luogo ad una speculazione di grande rilevanza nell'isola stessa.

Se non vi sarà una preoccupazione pressante del Governo, credo che il rischio che paventavo poch'anzi potrebbe concretizzarsi; d'altra parte però i tempi – torno a ribadirlo – sono estremamente ristretti, e per questo raccomando al Presidente del nostro Senato di far quello che è necessario fare dinanzi ad un fatto di così grande rilevanza ambientale, culturale, archeologica ed anche morale, perchè se lo Stato interverrà ed eviterà una

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

speculazione di così grande rilievo farà cosa estremamente importante ed utile.

Signor Presidente, la ringrazio per tutto quello che potrà fare nei prossimi giorni, perchè la data del 14 aprile è ormai prossima.

PRESIDENTE. Senatore Signori, solleciterò il Governo affinchè risponda a questa interrogazione nei primi giorni della prossima settimana, in tempo utile, su una questione di così grande rilevanza.

#### Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario ha dare annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VENTURI, segretario, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

#### Ordine del giorno per la seduta di martedì 11 aprile 1989

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, martedì 11 aprile, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

SALVATO ed altri; SALVATO ed altri; MANCINO ed altri; FILETTI ed altri. – Norme contro la violenza sessuale (730-731-924-939-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

La seduta è tolta (ore 19,25).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Aprile 1989

#### Allegato alla seduta n. 238

### Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 31 marzo 1989 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1642. – «Norme d'attuazione della convenzione sull'amministrazione internazionale delle successioni, adottata a L'Aja il 2 ottobre 1973» (1674) (Approvato dalla 2<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati).

#### Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

Salvato, Battello, Imposimato, Bochicchio Schelotto, Correnti, Greco e Macis – «Istituzione del tribunale e della pretura circondariale di Torre Annunziata» (1675);

SPITELLA, BOMPIANI, MANZINI, MEZZAPESA, BOGGIO, ZECCHINO, CONDORELLI, DE ROSA, MELOTTO e GIAGU DEMARTINI. – «Nuovo ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università» (1676);

BATTELLO, TEDESCO TATÒ, SALVATO, IMPOSIMATO, CORRENTI, ONORATO, MACIS e GRECO. – «Previsione – in adempimento di obblighi internazionali – del reato di "tortura" nel Codice penale» (1677).

#### Disegni di legge, assegnazione

In data 31 marzo 1989, il seguente disegno di legge è stato deferito

#### - in sede deliberante:

alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

Deputati Rallo ed altri; Ferrari Marte ed altri; Garavaglia ed altri; Perrone ed altri; Donazzon ed altri; Righi ed altri. – «Disciplina dell'attività di estetista» (1657) (Approvato dalla 10<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 7<sup>a</sup>, della 11<sup>a</sup>, della 12<sup>a</sup> Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

#### - in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Nuove disposizioni per i servizi di mensa delle forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121» (1651) (Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª e della 9ª Commissione;

#### - in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

DIPAOLA. – «Istituzione della nuova provincia della Valle dell'Ofanto con capoluogo Barletta» (1549), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

PIERRI e INNAMORATO. – «Istituzione della provincia di Lamezia Terme» (1564), previ pareri della 5<sup>a</sup> e della 6<sup>a</sup> Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

RICEVUTO. – «Istituzione a Messina di una sezione staccata del tribunale amministrativo regionale per la Sicilia» (1597), previ pareri della 2ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

VECCHI ed altri. – «Sdemanializzazione delle saline di Comacchio» (1590), previ pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione;

alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

VELLA ed altri. – «Disciplina delle attività di restauro» (1532), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione;

Scevarolli ed altri. – «Istituzione dell'Università degli studi di Mantova» (1542), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup> e della 8<sup>a</sup> Commissione;

Manieri. – «Normativa per la informazione sessuale nelle scuole statali» (1566), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> e della 12<sup>a</sup> Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

Rossi ed altri. – «Riforma dell'ente "Ferrovie dello Stato"» (1629), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

Assemblea - Resoconto stenografico

4 APRILE 1989

alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

NEBBIA ed altri. - «Provvedimenti per la protezione dell'ozonosfera» (1523), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup> e della 10<sup>a</sup> Commissione;

CUTRERA ed altri. – «Norme in materia di parchi naturali regionali» (1647), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 3<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup>, della 8<sup>a</sup>, della 9<sup>a</sup> Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

#### Disegni di legge, apposizione di nuove firme

I senatori Boato, Spadaccia e Strik Lievers hanno dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge: Corleone. – «Norme per la composizione e la elezione degli organi della amministrazione comunale nei capoluoghi di regione con popolazione superiore a trecentomila abitanti: elezione diretta del sindaco e della giunta, diritto di voto ai cittadini della Comunità europea, norme sulle competenze e sull'attività di controllo del consiglio comunale, nuove norme per la propaganda elettorale, nomina dei Presidenti e dei Commissari delle aziende speciali dei comuni e dei componenti dei Consigli di amministrazione delle società di capitali, elezione degli organi delle aree metropolitane» (1307).

#### Disegni di legge, nuova assegnazione

In data 31 marzo 1989, i disegni di legge: Petrara ed altri. – «Disciplina delle attività di estetica» (52) e: Aliverti ed altri. – «Disciplina dell'attività di estetista» (1445), già assegnati in sede referente alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), sono stati deferiti alla Commissione stessa in sede deliberante, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 1657.

I disegni di legge: Degan ed altri. – «Misure per la salvaguardia del sistema idrografico del delta del Po, nonchè per la valutazione di impatto ambientale dei relativi interventi» (561); Fabbri ed altri. – «Norme e interventi per il bacino idrografico del Po» (857); Mancino ed altri. – «Misure urgenti per il disinquinamento delle acque e per la tutela del bacino idrografico del fiume Po, dell'Adige, del Brenta e del Reno, anche ai fini del risanamento del mare Adriatico» (833); Giustinelli ed altri. – «Misure per la salvaguardia del sistema idrografico del Tevere e per la pianificazione, programmazione ed esecuzione dei relativi interventi» (1456) – già assegnati in sede referente alla 13ª Commissione permanente – sono stati deferiti alla Commissione stessa in sede redigente, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 1292 ed altri connessi.

Su richiesta della 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), in data 31 marzo 1989, è stato deferito in sede deliberante alla

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

«Integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme sul controllo delle partecipazioni di società assicurative» (1248).

#### Disegni di legge, richieste di parere

Sui disegni di legge: LIPARI ed altri. – «Legge-quadro sul volontariato» (296); TARAMELLI ed altri. – «Legge-quadro sul volontariato» (648); GUALTIERI ed altri. – «Legge-quadro sul volontariato» (784), già assegnati in sede referente alla 1ª Commissione permanente, è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la Commissione parlamentare per le questioni regionali.

#### Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del consiglio di amministrazione del Banco di Sardegna.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettere in data 20 marzo 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti comunitari.

Tali progetti saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alle competenti Commissioni permanenti e sono a disposizione degli onorevoli senatori presso l'Ufficio dei rapporti con gli Organismi comunitari.

I Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro, con lettera in data 31 marzo 1989, hanno trasmesso la Relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno 1988 (*Doc.* XI, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 5ª Commissione permanente.

## Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, presentazione di proposta

In data 31 marzo 1989 è stata presentata la seguente proposta di Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, d'iniziativa dei senatori:

Macis, Pinto, Santini, Covi, Mazzola, Garofalo, Antoniazzi, Busseti, Casoli, Corleone, Correnti, De Cinque, Dell'Osso, Di Lembo, Filetti, Gallo, Guizzi, Imposimato, Lombardi, Onorato, Pollice, Ruffino e Taramelli. – «Regolamento per i procedimenti di accusa» (*Doc.* II-bis, n. 1).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

#### Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettere in data 25 e 29 marzo 1989, ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Di Stefano, per i reati di cui agli articoli 25, 31 e 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, e agli articoli 635, 674 e 734 del codice penale (*Doc.* IV, n. 64);

nei confronti del senatore Boato, per il reato di cui agli articoli 110, 595, primo e secondo capoverso, del codice penale, e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Doc.* IV, n. 65).

#### Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento

Le seguenti domande di autorizzazione a procedere sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

nei confronti del senatore Petrara, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (Doc. IV, n. 62);

nei confronti del senatore Nocchi, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 328 e 361, primo comma, del codice penale (*Doc.* IV, n. 63).

#### Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 60.

#### Mozioni

PECCHIOLI, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI, BOFFA, BUFALINI, PIÉRAL-LI, VECCHIETTI, SPETIČ, SERRI, VOLPONI, GIACCHÈ, FERRARA Maurizio, BENASSI, MESORACA. – Il Senato:

saluta l'apertura del negoziato di Vienna sulla riduzione di armi e forze armate convenzionali in Europa, segnalandone con soddisfazione l'avvio costruttivo, giudicato come tale da entrambi gli schieramenti che si sono contrapposti sul nostro continente e che oggi partecipano al negoziato;

manifesta apprezzamento per le misure autonome, adottate per proprio conto dall'URSS e seguite da analoghe iniziative dei suoi alleati del Trattato di Varsavia, in quanto hanno creato un'atmosfera più propizia per i negoziati ora in corso;

esprime la convinzione che le trattative di Vienna dovranno portare alla reale soppressione di tutte le asimmetrie e gli squilibri esistenti, mediante riduzioni compensative dalle due parti, e che dovranno quindi investire tutti i settori contemplati dal «mandato» della CSCE (forze di terra e forze aeree);

4 APRILE 1989

impegna il Governo italiano ad agire con questo spirito al prossimo vertice della NATO che dovrà definire il comportamento negoziale dell'alleanza nelle trattative e che dovrà essere caratterizzato da un massimo di apertura verso una concezione della sicurezza reciproca, garantita mediante vincoli e controlli che accomunino le due parti del continente;

chiede con fermezza allo stesso Governo italiano di operare chiaramente, così come viene fatto anche dal Governo della Repubblica federale di Germania, perchè siano sospesi da tutte le parti i programmi di ammodernamento delle armi nucleari tattiche, considerato che un diverso atteggiamento rischia di aggirare o vanificare gli sforzi intrapresi per la riduzione degli armamenti convenzionali e inevitabilmente alimenterebbe un clima di sfiducia verso i negoziati in corso a Vienna;

propugna l'apertura di negoziati paralleli, ma indipendenti, per la riduzione, fino alla loro totale soppressione, delle armi nucleari cosiddette da campo di battaglia o comunque a breve raggio, chiedendo al Governo italiano di farsi promotore di un simile progetto;

esige, come già chiesto dalla 3ª Commissione permanente del Senato, l'apertura di un negoziato, nell'ambito di quello di Vienna o in sede collaterale, per giungere a un rapido accordo su misure compensative (per cui si è già dimostrata disponibilità dall'altra parte) che rendano inutile il trasferimento a Crotone degli F16, oggi di stanza a Torrejon e chiede pertanto la sospensione dei preparativi di esproprio dei terreni nell'area interessata;

propone che il Governo italiano assuma l'iniziativa di negoziati, programmati anche nel documento conclusivo della sessione di Vienna della CSCE, che estendano le misure di fiducia, già sperimentate nel Centro-Europa ed eventualmente potenziate, all'area del Mediterraneo e ai settori aereo-navali, in modo da avviare un processo di controllo e di riduzione degli armamenti anche in questa zona, così vitale per il nostro Paese;

invita il Governo ad agire con sistematico impegno per allargare e potenziare quel «processo di Helsinki» (Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa) che si è già dimostrato fertile di risultati e ricco di ulteriori potenzialità, tanto per la cooperazione nel campo del disarmo, quanto per la difesa dei diritti umani, e questo grazie all'associazione tanto dell'URSS quanto degli Stati Uniti e del Canada, alla costruzione di rapporti di pace e collaborazione per tutti gli Stati europei;

auspica la conclusione entro l'anno di una convenzione internazionale che metta al bando tutte le armi chimiche in tutto il mondo e conta su un risoluto contributo dell'Italia al perseguimento di questo scopo;

dichiara che l'Italia deve far sentire, nella misura delle sue capacità, la propria influenza per sollecitare da parte delle due maggiori potenze il dimezzamento dei loro arsenali nucleari strategici e il rispetto del Trattato ABM, misure che sono del resto necessarie anche perchè possa continuare a funzionare il Trattato sulla non proliferazione delle armi atomiche al di là della sua scadenza del 1995;

ritiene infine indispensabile, per lo sviluppo degli accordi di disarmo, che tutti i Paesi si aprano alle più scrupolose verifiche, con controlli e ispezioni sul posto, e con la massima trasparenza di bilanci e dottrine militari e chiede intanto che il Parlamento italiano sia messo subito al corrente di tutti gli accordi che regolano la presenza di basi militari straniere sul territorio nazionale.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

#### Interrogazioni

PERUGINI. – Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. – Per sapere se non ritenga di riferire presso la 10ª Commissione permanente sullo stato della pratica e sul relativo finanziamento del Centro agroalimentare (COMAC) promosso, sin dal 1980, dalla camera di commercio di Cosenza, dalla Regione Calabria, dalla cassa di risparmio di Calabria e Lucania, dall'Esac, dai comuni di Cosenza e Montalto Uffugo e dagli operatori associati.

(3-00762)

CASCIA. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Premesso:

che il provvedimento ministeriale che trasforma il liceo classico di Jesi in sezione annessa all'Istituto Magistrale della stessa città appare del tutto assurdo, data la eterogeneità culturale è didattica dei due istituti;

che tale provvedimento contrasta con il piano di razionalizzazione proposto dal Provveditorato agli studi di Ancona e formulato su richiesta dello stesso Ministero sì da apparire arbitrariamente discrezionale anche alla luce della circolare ministeriale n. 367 del 9 dicembre 1988, secondo la quale il piano nazionale da approvarsi con decreto ministeriale deve costituirsi «come sintesi organica dei vari progetti elaborati su base provinciale... recepisca le proposte programmatorie dei consigli scolastici distrettuali e degli enti locali, le valutazioni consultive dei consigli scolastici provinciali, le indicazioni dei Provveditorati agli studi»;

che gli enti locali interessati e il distretto scolastico si sono pronunciati in modo contrario alla soppressione del liceo classico di Jesi;

che il sopra richiamato provvedimento ministeriale ha determinato ferma avversione degli insegnanti, degli studenti, dei genitori e della cittadinanza,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno ed urgente revocare il provvedimento ministeriale che praticamente sopprime il liceo classico di Jesi, vista anche la necessità di modificare la stessa legge n. 426 del 1988, manifestatasi razionalmente inapplicabile in assenza della riforma della scuola media superiore.

(3-00763)

#### Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

POLLICE. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che associazioni sociali e politiche presenti alla SIAI Marchetti, fabbrica della provincia di Varese, hanno espresso una forte preoccupazione per le pesanti conseguenze che colpiscono i lavoratori in seguito alla decisione assunta dal vertice dell'Agusta, alla fine del 1987, di modificare la prassi attraverso la quale essi venivano retribuiti in caso di malattia;

che le stesse associazioni hanno espresso una netta condanna per la decisione assunta sempre dal vertice dell'Agusta di risolvere i rapporti di lavoro per quei dipendenti che, per gravi e prolungate malattie, superino il periodo di comporto;

che, da una parte, questo malinteso rigorismo verso i lavoratori «assenteisti» mortifica la dignità umana perchè colpisce in realtà lavoratori e

Assemblea - Resoconto stenografico

4 APRILE 1989

lavoratrici la cui unica colpa è quella di non aver buona salute, dall'altra sta creando una situazione drammatica per il crescente numero di persone che si vedono mancare un sostegno economico ed il posto di lavoro;

che il vertice dell'Agusta sembra molto più tollerante verso dipendenti che non hanno un corretto rapporto con il lavoro, arrivando a pagare diversi milioni di buonuscita.

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire per ristabilire la prassi da sempre seguita nel trattamento economico in caso di malattia e perchè, nel caso di superamento del periodo di comporto, ai lavoratori venga data la possibilità di usufruire di periodi di aspettativa.

(4-03136)

#### LOPS, PETRARA, IANNONE. - Al Ministro dei trasporti. - Premesso:

che si è avuta notizia che l'ente Ferrovie dello Stato ha intenzione, con il nuovo orario ferroviario che entrerà in vigore dal 28 maggio 1989, di sopprimere numerose corse di treni, sia di medio che di lungo percorso, che collegano la Puglia col resto del paese;

che a ciò vanno aggiunte le negative scelte di questi ultimi mesi per quanto riguarda la soppressione di fermate di treni *intercity* nelle importanti stazioni ferroviarie di San Severo (Foggia) e Barletta (Bari), le ipotesi di tagli di tratte di linee ferroviarie di grande importanza e ritenute, erroneamente, «rami secchi», come la Foggia-Manfredonia e la Barletta-Spinazzola, il mancato ripristino dei binari ferroviari sulla tratta Foggia-Lucera, malgrado da tempo sia stata completata la costruzione della nuova stazione (che ha comportato la spesa di diversi miliardi), le voci, inesistenti, di un graduale smantellamento della linea Foggia-Potenza, i ritardi nell'attuazione dei lavori per il raddoppio della tratta ferroviaria Termoli-San Severo e per il raddoppio e l'elettrificazione della tratta Bari-Lecce;

che si comprende così la protesta da parte di enti locali, organizzazioni sindacali, categorie professionali e produttive, che è collegata alla consapevolezza dell'importanza, ai fini dello sviluppo economico e sociale, alla necessità di un moderno e funzionale sistema di trasporto pubblico su rotaia,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere verzo l'ente Ferrovie dello Stato affinchè riveda l'ipotesi di soppressione di corse da e verso la Puglia e perchè si realizzino gli impegni assunti nei confronti della regione Puglia di miglioramento dei servizi attraverso l'istituzione di un nuovo collegamento *intercity* Taranto-Milano, di due collegamenti *intercity* Bari-Bologna-Milano, con fermate a Barletta e San Severo, nonchè attraverso l'introduzione dell'elettrotreno ETR 450 tra Bari e Roma;

se non intenda fornire notizie precise e aggiornate sullo stato dei lavori di raddoppio dei binari delle tratte ferroviarie Termoli-San Severo e Bari-Lecce e su tutti gli investimenti nel settore ferroviario previsti per i prossimi anni nella regione Puglia;

se non ritenga opportuno e necessario realizzare, nel più breve tempo possibile, un confronto presso il Ministero con la regione Puglia, il capo del compartimento ferroviario di Bari e le organizzazioni sindacali per affrontare e risolvere i gravi e delicati problemi che si stanno ponendo nel sistema del trasporto ferroviario pugliese.

4 APRILE 1989

MALAGODI. – Al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. – Premesso:

che il consiglio di amministrazione dell'Ente regionale di sviluppo agricolo dell'Emilia Romagna ha proceduto in data 29 settembre 1988 all'assegnazione delle aziende Pontica, Verginese e Diamantina e dei terreni già della cooperativa CALM;

che tale assegnazione sarebbe stata ispirata a criteri assistenziali, per cui non si sarebbe tenuto in alcun conto, come invece richiesto nel relativo bando di concorso, delle capacità tecniche, economiche, organizzative e finanziarie delle cooperative concorrenti;

che nella stessa seduta il consiglio di amministrazione dell'ente ha ritenuto con motivazioni poco chiare di non procedere all'assegnazione del lotto n. 1, già in concessione alla cooperativa CALM, con conseguenti oneri organizzativi e finanziari molto pesanti per l'ente stesso,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tali fatti e quali iniziative intendano assumere per la soluzione dei problemi denunciati.

(4-03138)

GALEOTTI, TEDESCO TATÒ. - Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. - Premesso:

che quaranta operai forestali lavoratori dipendenti dallo Stato (ex Azienda di Stato per le foreste demaniali) e, in particolare, dal comando della stazione forestale di Pratovecchio (Arezzo) con contratto a tempo indeterminato, non hanno percepito gli stipendi di febbraio e di marzo;

considerato che ciò sarebbe stato determinato dal mancato finanziamento da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste di piani di intervento idraulico-forestale nel Casentino,

gli interroganti chiedono di sapere:

le ragioni del grave ritardo nel pagamento di quanto dovuto agli operai forestali e le relative responsabilità;

se siano stati disposti il finanziamento e la liquidazione delle spese per gli interventi idraulico-forestali nel Casentino, in provincia di Arezzo.

(4-03139)

#### POLLICE. - Al Ministro dei trasporti. - Premesso:

che la direzione della Keller spa, azienda del settore metalmeccanico che occupa nel suo stabilimento palermitano circa 500 lavoratori addetti alla produzione di carri e carrelli ferroviari, con committente principale l'ente Ferrovie dello Stato, il 17 febbraio scorso ha convocato il consiglio di fabbrica per comunicare l'inizio delle procedure di riduzione di personale riguardante 150 lavoratori;

che l'ingegner Salatiello, presidente della Keller spa, ha sostenuto che i licenziamenti sono un «fatto fisiologico» dovuto all'ammodernamento degli impianti, alla robotizzazione di alcune catene di montaggio e alla mancanza di nuove commesse da parte del committente principale;

che le prospettive del settore, come è noto, sono legate in Sicilia ad una reale politica di programmazione tesa a rivalutare il trasporto su binari e

4 APRILE 1989

l'ammodernamento del materiale rotabile, la cui età media di esercizio è largamente al di sotto della media europea;

che in Sicilia il settore del trasporto su binari si configura come elemento essenziale per lo sviluppo del trasporto merci, giacchè esso in questi ultimi anni è notevolmente calato sia per effetto delle tariffe elevate sia per la disorganicità della politica portata avanti dall'ente Ferrovie dello Stato:

che in una realtà produttiva come quella palermitana, già duramente penalizzata, è inaccettabile una politica di ulteriori tagli occupazionali,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave situazione determinatasi presso la Keller di Palermo e quali provvedimenti intenda sollecitare;

quali iniziative si intenda assumere nei confronti dell'ente Ferrovie dello Stato per garantire che gli annunciati tagli agli investimenti non colpiscano le aziende meridionali e ancor più quelle ubicate in aree con gravi problemi occupazionali;

come si intenda garantire lo sviluppo del trasporto su rotaia in Sicilia e l'incentivazione al trasporto merci.

(4-03140)

#### VISIBELLI. - Al Ministro della sanità. - Premesso:

che con «verifica amministrativo-contabile» del 28 luglio 1988, il dottor professor Matteo Masiello, dirigente superiore dei servizi ispettivi di finanza, in relazione alla USL BA/6, rilevava tutta una serie di illegittimità ed irregolarità;

che entrare nei dettagli dell'articolata «verifica» sarebbe pedissequo e ripetitivo, tuttavia non si possono non sottolineare i seguenti aspetti più eclatanti:

- 1) eccessivo frazionamento dei servizi in locali presi in fitto, ubicati in zone diverse della città, che ha creato disarticolazioni nell'azione amministrativa con conseguente basso rendimento del lavoro;
- 2) effettuazione presso il laboratorio di analisi del presidio ospedaliero di numerosi esami ematoclinici i cui risultati non sono mai stati ritirati dall'utenza (ricette non necessarie);
- aggiudicazione con delibere illegittime di forniture alimentari e di attrezzature tecnico-sanitarie per eludere chiaramente l'obbligo della procedura di gara;
- 4) ditte fornitrici per le quali non è stata mai richiesta la certificazione antimafia;
- 5) apparecchiature acquistate (da molti anni) e mai utilizzate, con conseguente ricorso dei «ricoverati» alla diagnostica esterna e privata. D'altro canto, nell'ambito della stessa USL (strutture periferiche), vi sono strutture prive di essenziali apparecchiature per l'espletamento di accertamenti di *routine* che, invece, sono ancora imballate ed inutilizzate presso il presidio ospedaliero centrale;
- 6) gestione del personale assurda, illegittima e clientelare. Basti pensare che un certo dottor Minervini, in permesso sindacale continuativo, continua ad essere retribuito (dal 1983) e, al suo fascicolo, non v'è traccia della delibera regionale concernente la fruizione dei permessi sindacali continuativi;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

- 7) gestione «allegra» e «truffaldina» dell'istituto della «pronta reperibilità». In alcuni casi (aprile 1988), infatti, soltanto il 30 per cento della spesa mensile ha trovato la sua controprestazione in termini di lavoro;
- 8) pendenze giudiziarie (al 31 maggio 1988), promosse da ditte fornitrici, da medici e da personale dipendente, per un complessivo ammontare (di sola sorta capitale) di lire 2.246.843.344, cui devono aggiungersi, quali oneri aggiuntivi di bilancio (per interessi, spese legali ed onorari di difesa) lire 410.566.387 («costo rilevante di una condotta gestionale non tempestiva e nemmeno saggia»),

in considerazione di quanto sopra premesso e rilevata la gravità della situazione, essendo trascorsi ben nove mesi dalla data della verifica, l'interrogante ritiene opportuno chiedere al Ministro in indirizzo di voler far conoscere:

- a) quali provvedimenti (amministrativi e disciplinari) siano stati presi nei confronti dei responsabili della USL BA/6 e di quel personale che versa in situazioni di irregolarità e/o illegittimità;
- b) se siano state effettuate le ulteriori indagini esplicitamente richieste nella citata «verifica» del professor Masiello;
- c) quali interventi urgenti siano stati effettuati per sanare la situazione e rendere sufficientemente accettabile il servizio sanitario nella USL BA/6;
- d) se gli atti di cui alla citata verifica siano stati trasmessi alle competenti autorità giudiziarie per il seguito di competenza (autorità giudiziaria ordinaria e Corte dei conti).

(4-03141)

PERUGINI. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. – Per sapere se non si ritenga di intervenire a sostegno della richiesta dei sindaci dei comuni della Media Valle del Savuto, della provincia di Cosenza, che hanno richiesto al direttore dell'ufficio provinciale di Cosenza l'apertura di una sede decentrata in località «Piano Lago» per facilitare l'accesso, in unica sede, dei cittadini che hanno bisogno di recarsi nel predetto ufficio.

(4-03142)

POLLICE. - Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Premesso:

che la Keller spa, azienda del settore metalmeccanico che occupa nello stabilimento palermitano circa 550 lavoratori addetti alla produzione di carri e carrelli ferroviari, con committente principale l'ente Ferrovie dello Stato, il 17 febbraio 1989 ha convocato il consiglio di fabbrica per comunicare l'inizio delle procedure di riduzione di personale riguardante 150 lavoratori;

che il consiglio di fabbrica, nel quadro della contrattazione nazionale aveva presentato, nel maggio 1988, una piattaforma integrativa aziendale cui l'azienda ha risposto con chiari e netti atteggiamenti antisindacali e la strada del prendere tempo;

che le organizzazioni sindacali e il consiglio di fabbrica hanno denunciato l'atteggiamento ricattatorio della direzione della Keller e affermato che questo si verifica puntualmente da almeno 20 anni;

che i lavoratori della Keller fino al novembre scorso avevano assunto un atteggiamento che garantiva la piena normalità non attuando scioperi e garantendo lo straordinario richiesto, 238a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave situazione determinatasi alla Keller spa;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per garantire la libertà sindacale, la piena occupazione e l'immediata revoca dei licenziamenti.

(4-03143)

POLLICE. - Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Premesso:

che il decreto-legge 15 gennaio 1988, n. 8, inerente la cassa integrazione per i lavoratori dell'indotto ANIC di Gela e Ragusa è già scaduto a settembre dello scorso anno;

che da quella data oltre 400 lavoratori si trovano senza una legge di proroga della cassa integrazione e senza una vera prospettiva di reintegro alla piena occupazione;

che questa situazione di crisi e di cassa integrazione si protrae da ormai 12 anni ed al contempo si è operato in maniera distorta, consentendo l'immissione di migliaia di altri lavoratori all'interno del petrolchimico;

che i tesserini d'ingresso sono stati concessi dall'ufficio del lavoro di Gela e dai responsabili dell'ufficio del personale ANIC/ENICHEM, come risulta da una nota che una ditta della zona, la CEMI, ha inviato il 14 dicembre 1986 all'INPS e all'Ispettorato del lavoro di Caltanissetta in cui si elencano nominativi di lavoratori e di imprese immessi all'interno del petrolchimico, violando la legge;

che sulla vicenda è stata presentata una denuncia-querela al comando dei carabinieri di Gela,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire ed affrontare la situazione drammatica dei cassaintegrati dell'indotto ANIC;

se non intenda inoltre avviare un'indagine sulla gestione della forza-lavoro di quell'area e sulla corretta applicazione di quanto disposto dalla legge n. 501 del 1977 da parte delle imprese che hanno percepito i finanziamenti in oggetto.

(4-03144)

IMPOSIMATO, BOCHICCHIO SCHELOTTO, SALVATO, PASQUINO. – Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa, dell'ambiente e dell'interno. – Premesso:

che sulla strada provinciale per Roccamonfina in località «Selva», a circa tre chilometri dal comune di Sessa, opera dal 1981 una discarica in violazione della legge, essendo priva delle caratteristiche tecniche prescritte dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

che tale discarica raccoglie non solo liquami e rifiuti industriali ma di qualunque tipo e perfino i fanghi attivi del depuratore di Cuma;

che, inoltre, il consiglio comunale di Sessa Aurunca ha accertato, nella seduta del 21 aprile del 1986, che il gestore della discarica ha versato nella stessa rifiuti dell'industria «Morteo Soprefin», nonostante il divieto posto dal permesso provvisorio della Regione Campania;

che da diversi punti d'Italia, e segnatamente dal Basso Lazio, continuano ad arrivare rifiuti che vengono versati nella discarica «Selva» di

Sessa Aurunca, e ciò nonostante l'espresso divieto della Provincia di Caserta, manifestato con nota del 18 agosto 1988, e della Regione Campania con note n. 7004 e n. 7010 del 29 aprile del 1988;

che l'attività illecita del titolare della discarica Buonamano Antonio è proseguita e prosegue con gran pericolo per la salute della collettività e nell'inerzia colpevole degli organismi preposti al controllo e alla tutela dell'ambiente e all'eliminazione delle situazioni di illegittimità;

che nella specie non si configura solo un'omissione di atti d'ufficio da parte di chi ha l'obbligo di intervenire ma anche una grave responsabilità per l'avvelenamento delle acque pubbliche e per l'inquinamento dell'ambiente;

che non risulta che la provincia di Caserta, preposta al controllo dello smaltimento dei rifiuti – non esistendo servizi di igiene ambientale presso la USL locale – abbia eseguito il sistematico controllo dello smaltimento dei rifiuti della discarica di Sessa, attraverso analisi microbiologiche e chimiche;

che uguale comportamento omissivo è da addebitare all'amministrazione comunale di Sessa, in violazione di precisi doveri imposti dalla legge sul controllo del quantitativo, della natura e delle tecniche di smaltimento relativi all'anno precedente;

che ben 3.500 cittadini della zona hanno sottoscritto una petizione popolare diretta al Ministro dell'ambiente e all'Assessorato alla sanità della Regione Campania per ottenere la chiusura della discarica, che ha seriamente deturpato sia l'ambiente che il paesaggio della zona ove sono i resti di un'antica strada romana;

che, in ogni caso, la scelta dell'area per la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti è avvenuta in violazione dell'articolo 3 della deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984, che prescrive l'istituzione di appositi comitati di esperti;

che infatti le indagini geologiche furono eseguite, per la creazione della discarica «Selva», a cura della parte interessata, mentre in seguito si stabilì che l'area occupata dalla discarica era attraversata da una condotta di acqua potabile;

che l'impianto in questione funziona a pochi metri dal ruscello Selve e quindi non a distanza di sicurezza dai punti di approvvigionamento di acque destinate ad uso potabile;

che l'assessore alla Regione Campania, anzichè interrompere la concessione di autorizzazioni provvisorie, è riuscito ad emanare un atto assolutamente inopportuno,

gli interroganti chiedono di conoscere:

- a) se siano stati promossi procedimenti penali da parte dell'autorità giudiziaria di Sessa Aurunca e della procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere per i reati consumati in violazione della legge 10 maggio 1976, n. 319, e del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;
- b) se l'Arma dei carabinieri sia intervenuta per compiere indagini e quale sia l'esito delle indagini;
- c) se le autorizzazioni provvisorie concesse dall'assessore regionale della Regione Campania fin dal 18 gennaio 1985, nonostante la mancanza delle caratteristiche prescritte dalla legge, non integrino gli estremi di illeciti penali e amministrativi;
- d) quali siano stati, comunque, i criteri di opportunità ed economici che hanno indotto il comune di Sessa ad autorizzare la ditta Buonamano

238a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

Antonio ad allestire una discarica sul terreno «Selva» e quindi ad interrare liquami e rifiuti industriali, pur in mancanza dei requisiti prescritti dalla legge.

(4-03145)

CORLEONE. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Premesso:

che il provveditore agli studi di Palermo ha disposto un'ispezione presso l'Istituto «G. Meli» di Palermo, a seguito di un esposto presentato in data 13 settembre 1988 dalla signora Vincenza Saverino Cipolla;

che il preside dell'Istituto citato ha negato l'esame dei documenti, inerenti la materia di cui all'esposto, all'ispettore della sovraintendenza scolastica, dottor Francesco Magno;

che analogo rifiuto veniva opposto ad un'ispezione inerente un altro esposto;

che in conseguenza di tale comportamento l'ispettore inviava due note al provveditore agli studi di Palermo (n. 989 del 31 ottobre 1988 e n. 1067 del 28 novembre 1988).

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere per ripristinare comportamenti corretti nell'Istituto «G. Meli», per permettere ai funzionari dell'amministrazione di svolgere il proprio lavoro e per impedire il ripetersi di atteggiamenti come quelli manifestati dal dottor Aldo Zanca, preside dell'Istituto in oggetto.

(4-03146)

TOSSI BRUTTI, GIUSTINELLI. – Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che mercoledì 29 marzo 1989 a Perugia, innanzi alla sede dell'Associazione degli industriali, militari dell'Arma dei carabinieri, al comando del maggiore Di Carlo, hanno caricato una pacifica manifestazione di lavoratori dell'azienda IGI-Calzature di Corciano (Perugia);

che i lavoratori, mentre manifestavano il loro dissenso contro 220 licenziamenti unilateralmente intimati dall'azienda e il loro appoggio alla trattativa sindacale volta a trovare una giusta soluzione della vertenza, venivano aggrediti, senza preavviso, dai carabinieri che tentavano, a colpi di cinturone, di disperdere la dimostrazione sindacale;

che va sottolineato che solo il senso di responsabilità dei lavoratori ha evitato che i fatti degenerassero e si ricorda che episodi del genere, del tutto inusuali nelle vertenze di lavoro in Umbria, si sono verificati in una sola altra occasione, e precisamente durante una manifestazione di lavoratori dell'azienda La Font di Corciano, anche allora ad opera di militari dell'Arma dei carabinieri al comando del medesimo Di Carlo, allora capitano,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga di dover promuovere un'inchiesta per chiarire le motivazioni e le responsabilità dei fatti sopra richiamati;

quali provvedimenti si intendano adottare perchè fatti analoghi non abbiano più a verificarsi.

(4-03147)

IMPOSIMATO. - Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e della difesa. - Premesso:

che, in nome e per conto della Lega per l'Ambiente di Maddaloni, Bove Giosuè, in qualità di presidente della succitata associazione, ha ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

denunciato al Pretore la situazione relativa alle modalità di smaltimento dei rifiuti solidi ospedalieri prodotti dall'Ospedale Civile di Maddaloni, dipendente dall'USL n. 16;

che il sopraccitato Bove Giosuè, pur avendo ripetutamente richiesto documentazione e spiegazione sull'attività di smaltimento, non otteneva risposta, mentre risultava con evidenza ad un'osservazione sommaria il contrasto dell'attività di smaltimento svolta dal personale addetto all'Ospedale Civile di Maddaloni con la normativa prevista nel decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 10 ottobre 1982;

che la stessa Lega chiedeva che fosse effettuato un accertamento tecnico sulle modalità di smaltimento dei rifiuti solidi ospedalieri é, in caso di violazione della normativa vigente, l'immediata interruzione del funzionamento della «fornace» utilizzata per incenerire i rifiuti ospedalieri, i quali – così come prescritto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 succitato – devono essere destinati ad impianti di smaltimento idonei e in regola con la legge. Tale accertamento avrebbe dovuto essere accompagnato da apposita dichiarazione scritta del Direttore sanitario dell'Ospedale Civile, dalla quale fossero risultate la natura e la provenienza dei rifiuti da sottoporre ad adeguato trattamento di disinfezione e sterilizzazione;

che lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri dell'Ospedale Civile di Maddaloni viene ancora attuato utilizzando una vecchia «fornace» situata nella stessa area ospedaliera;

che la normativa in merito è regolata dal decreto del Presidente della Repubblica del 10 ottobre 1982, n. 915, in cui si prevede che i rifiuti ospedalieri possano essere inceneriti a condizione che l'impianto deputato presenti i seguenti requisiti:

essere dotato di una camera secondaria di combustione (canna di post-combustione) che rispetti i seguenti valori operativi minimali:

tenore di ossigeno libero nei fumi 6 per cento in volume;

velocità media dei gas 10 m/s;

tempo di contatto 2 S;

temperatura dei fumi 1.200°C;

essere dotato di un sistema di rilevazione continua e di registrazione della temperatura e della concentrazione di ossigeno libero nei fumi in uscita;

essere dotato di sistema di blocco automatico dell'alimentazione se la temperatura dei fumi scende a valori inferiori a 50° C rispetto a quella minima prescritta nel provvedimento di autorizzazione;

che la «fornace», pomposamente definita inceneritore, opera in contrasto con la succitata normativa, non possedendo i requisiti minimali di legge,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare perchè venga immediatamente interrotto il funzionamento di detta «fornace».

(4-03148)

IMPOSIMATO. – Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'ambiente. – Premesso:

che Bove Giosuè, quale presidente della Lega per l'Ambiente di Maddaloni, denunziava alla locale pretura che il 4 gennaio scorso, intorno alle ore 10, nella cava di tufo di proprietà del signor Francesco Cerreto,

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

residente in Maddaloni al Corso 1° ottobre, veniva appiccato il fuoco ad un deposito abusivo di pneumatici usati e dismessi, nonchè di batterie di auto, anch'esse vecchie e in disuso e che in seguito a tale incendio si levava una colonna di fumo nerissimo, alta alcune centinaia di metri;

che il materiale ha preso fuoco da più punti, secondo la testimonianza della gente del posto, per cui è probabile che il fuoco sia stato appiccato dolosamente;

che l'episodio accaduto non è un fatto isolato: secondo denunzie e lamentele raccolte da abitanti delle zone poste in prossimità di cave abbandonate, spesso viene dato fuoco a cumuli di rifiuti che non vengono sversati nelle cave controllate, proprio per la loro estrema pericolosità;

che il pericolo proveniente dalle cave abbandonate, che fungono da discariche abusive è gravissimo, posto che la combustione di materie plastiche e di polveri metalliche provoca emissione di sostanze altamente tossiche e cancerogene, quali la diossina, la cui ricaduta contamina centri abitati e terreno agricolo coltivato, colpendo poi successivamente, attraverso il ciclo biologico, l'apparato respiratorio e quello digerente dell'organismo umano;

che tutto quanto denunziato è la conseguenza di una colpevole assenza dei pubblici poteri che per legge sono tenuti a sorvegliare ed a provvedere acchè i lamentati inconvenienti non si verifichino;

che pure rispetto alla legge n. 441 del 1987, che regola lo smaltimento dei rifiuti urbani speciali (tra cui gli olii minerali e le batterie d'auto), l'amministrazione comunale di Maddaloni è completamente assente e conseguentemente inadempiente;

che, se il rischio ambientale è gravissimo, quello sanitario è ancora più grave, atteso che nella cava, ove si è verificato l'inconveniente di cui sopra, lo sversamento di batterie e di pile ha provocato una scia verdastra di sostanze tossiche, che infiltrandosi nel terreno circostante va a inquinare le falde acquifere, anche a seguito delle abbondanti pioggie di questo periodo;

che l'USL n. 16, che dovrebbe provvedere al rilevamento di quanto sopra denunziato, procede all'accertamento della potabilità delle acque con metodi approssimativi e assolutamente inadeguati, misurando con cartine al tornasole la sola presenza di colibatteri e di sostanze di provenienza fecale,

gli interroganti chiedono di conoscere:

- a) se sia stato promosso procedimento penale contro i responsabili dei fatti sopraddetti;
- b) se il pretore di Maddaloni abbia adottato provvedimenti urgenti, come il sequestro delle cose pertinenti a reato o dei corpi di reato, per impedire che i reati denunciati vengano portati ad ulteriori conseguenze.

(4-03149)

## POLLICE. - Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Premesso:

che con grande *battage* pubblicitario è stata annunciata la nascita di una compagnia aerea a partecipazione regionale, in grado di esercire le linee già a marzo con modernissimi jet ed a tariffe dimezzate;

che, secondo le entusiastiche affermazioni riportate dalla stampa quotidiana ed attribuite in un primo tempo allo stesso Presidente della Regione e successivamente al suo consigliere economico, professor Elio Rossitto, l'affare sarebbe già stato definito in tutti i particolari: la Regione, attraverso l'ESPI, il cui fondo di dotazione verrebbe incrementato alla

4 Aprile 1989

bisogna, entrerebbe come socio di maggioranza nell'Aerholding, finanziaria del gruppo SEMA Eurofinance che fa capo a tale Aurelio Paolinelli. L'Aerholding, a sua volta, controlla totalmente la società LAS (linee aeree siciliane), esistente solo sulla carta, ma al cui soccorso volerebbe l'Unifly Express (di proprietà sempre del Paolinelli), compagnia di aerei *charter* già operante. Nella LAS dovrebbe entrare in minoranza l'Alitalia, anche se non si sa bene perchè. La LAS avrebbe già ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie da Civilavia e dagli altri enti. L'operazione non si fermerebbe qui, dal momento che sarebbe in corso una trattativa con la Mc Donnell Douglas per trasformare l'aeroporto di Comiso in un gigantesco centro di assistenza della società inglese a servizio dei 17 Paesi mediterranei ai quali vende i suoi aerei. Sempre la Douglas dovrebbe poi realizzare a Palermo un centro di addestramento piloti installando anche un simulatore di volo per MD 11;

che a questa bordata di euforiche dichiarazioni hanno fatto seguito atteggiamenti del Governo regionale nettamente contrapposti. Sul «Giornale di Sicilia» del 21 febbraio 1989 è apparsa la notizia che il consiglio di amministrazione dell'ESPI ha dato incarico alla direzione generale di vagliare la situazione, lasciandosi intendere così che non c'è alcuna soluzione pronta o già costituita. In un'intervista a «Capitale Sud», l'onorevole Merlino, assessore per i trasporti, ha dichiarato che occorre perseguire una soluzione che assicuri il predominio pubblico e privilegi l'Alitalia. Questa linea di condotta era stata già annunciata dall'assessore Merlino in un'intervista allo stesso «Capitale Sud», nel mese di settembre 1988:

considerato che l'insieme degli elementi riportati in premessa indica non solo una palese contraddittorietà nel comportamento del Governo, ma tende a configurare l'assenso ad una spericolata operazione finanziaria che potrebbe risolversi a vantaggio di qualche faccendiere e tutta a danno della finanza pubblica e delle legittime esigenze ed iniziative della Regione nel settore del trasporto aereo da e per la Sicilia,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la linea di comportamento e con quali obiettivi intenda muoversi il Governo regionale e nazionale;

quante e quali offerte siano pervenute, da parte di chi, se vi siano state sollecitazioni ed in quale direzione;

se sia confermata la definizione di un accordo con il gruppo Paolinelli, ed in tal caso quali indagini sulla serietà, affidabilità e solidità del *partner* privilegiato il Governo abbia esperito;

come valuti il Governo i rapporti che hanno legato il gruppo SEMA Eurofinance alla Presidenza e all'OTC del finanziere di assalto Luciano Sgarlata, autore di uno dei più clamorosi *crack* nel settore dei titoli atipici;

quale significato si attribuisca alle dichiarazioni del Paolinelli, il quale:

- 1) quando parla di come acquisì l'Unifly, omette di dichiarare che:
- a) l'Unifly era proprietaria di due aerei Fokker del valore di circa
   7 miliardi, successivamente venduti;
- b) sull'operazione che portò via l'Unifly dalla consistenza patrimoniale dello Sgarlata sono stati sollevati molti dubbi (si veda l'articolo «Le scatole cinesi» apparso su «Ore 12» del 2 aprile 1987);
- 2) asserisce di aver liquidato l'Unifly, mentre la stessa risulta fare ancora parte della SEMA Eurofinance, la quale però, già nel 1985, era socia

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

dell'Unifly srl e quindi dentro il gruppo Sgarlata. Peraltro, l'Unifly risulterebbe aver trasferito la propria sede a San Giovanni a Teduccio in una casa semidiroccata (dove ha la sede legale anche l'Unifly Express) e sembra si dibatta in gravi difficoltà finanziarie. Per di più, si nota una singolare coincidenza tra le persone che siedono nel consiglio di amministrazione della Unifly e in quello della LAS;

come si valuti il fatto che il presidente della Unifly Express sia l'avvocato Ennio Pompei, esponente romano della DC;

se sia confermata l'intenzione dell'Alitalia di assumere una partecipazione nella LAS, dal momento che su «La Stampa» del 9 marzo 1989 viene dichiarato tutto il contrario;

quali contatti vi siano stati con la Mc Donnell Douglas o se invece, al momento, ci sia soltanto la intermediazione del Paolinelli, che il Governo è comunque in grado di confermare visto che la Douglas ha richiesto alla stampa una formale smentita;

se sia confermato l'avvenuto rilascio delle autorizzazioni necessarie da parte di Civilavia e degli altri enti;

attraverso quale valutazione sui costi e ricavi sia stato possibile annunciare il dimezzamento delle tariffe;

se risponda al vero quanto dichiarato dall'assessore Merlino su un deficit di gestione previsto per 6 anni e chi dovrà coprirlo;

quali rapporti, di recente, siano intercorsi tra l'ESPI e l'Unifly Express.

(4-03150)

IMPOSIMATO. – Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia. – Premesso:

che la Lega per l'Ambiente, circolo di Caserta, denunciava al pretore di Caserta la violazione della legge n. 441 del 1987 che prescrive che in tutti i servizi sanitari e gli ambulatori, ove siano installati laboratori di radiologia vengano trattati e riciclati i residui per lo sviluppo delle lastre radiografiche che contengono prodotti altamente inquinanti;

che tali prodotti, se immessi direttamente nelle fogne, producono danni rilevantissimi per l'elevato contenuto radioattivo e tossico dei loro componenti;

che in tutti i servizi e laboratori di radiologia sono installati dei sistemi di sviluppo, sia manuali che automatici, affidati a macchine sviluppatrici, il cui scopo precipuo è quello di sviluppare i radiogrammi eseguiti per l'indagine diagnostica;

che detti sistemi richiedono l'uso di due preparati chimici, denominati «sviluppo» e «fissaggio» che, insieme alle acque di lavaggio delle lastre, sono prodotti altamente inquinanti, ove non trattati e riciclati opportunamente;

che lo «sviluppo» o «agente rilevatore», quando viene immesso nella rete fognaria senza alcun intervento depurativo, contiene i seguenti rifiuti, tutti tossici e nocivi:

composti aromatici non clorurati assimilabili al fenolo

(metolo fenidone)	25-30	g/kg
solfiti (SO3 – –)	35	g/ l
aldeidi (H-CHO)	7	g/ 1:

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

che tali composti sono stati tutti classificati tossici e nocivi dal decreto del Presidente della Repubblica del 10 settembre 1982, n. 915;

che il fissaggio radiografico e le acque di lavaggio, pur non essendo classificate dal decreto del Presidente della Repubblica citato tra i rifiuti tossici e nocivi, conservano comunque una altissima potenzialità inquinante;

che in tutto il mandamento della pretura di Caserta nè l'Ospedale Civile nè alcun altro laboratorio privato adotta sistemi di raccolta e riciclaggio di tali residui, che vengono direttamente sversati nelle fogne;

che si chiedeva all'autorità giudiziaria di perseguire i colpevoli ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 10 settembre del 1982, n. 915, e della legge n. 441 del 1987 per i reati ravvisabili nella condotta sopraddetta,

l'interrogante chiede di conoscere:

se l'autorità giudiziaria e l'Arma dei carabinieri siano intervenuti per perseguire i responsabili dei fatti sopraindicati;

se non si intenda altresì adottare provvedimenti urgenti per evitare un avvelenamento dell'ambiente.

(4-03151)

DIONISI. - Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali. - Premesso:

che tra i beni del demanio dello Stato (difesa) o tra i beni ecclesiastici vincolati con regio decreto n. 3848 del 17 febbraio 1861 erano inseriti i ruderi dell'antica chiesa di San Cristoforo del 1050 e le terre circostanti, successivamente riscattati (il 17 settembre 1905 fu pagata dall'Ufficio Registro di Leonessa - Rieti, la tassa di lire 1866,45 con bolletta n. 180);

considerato con rammarico ed indignazione come, in spregio ai sentimenti religiosi e di pace di tutti gli abitanti di Leonessa e sembra senza le necessarie autorizzazioni degli organi competenti, siano stati recentemente demoliti dalla locale sezione di tiro a segno – il cui Presidente, tra l'altro, è un esponente della locale sezione del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale – i resti dell'antica chiesa, siano state sottratte le ricercatissime pietre lavorate del portale della chiesa in pietra rossa e siano state sparse le ceneri degli antenati morti di colera nel 1855 e lì sepolti per costruire negli stessi luoghi una struttura per il tiro a segno finanziata inopportunamente dalla Provincia di Rieti,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere per ripristinare lo stato dei luoghi, ricostruire eventualmente la piccola chiesa di San Cristoforo ed impedire che un luogo di culto diventi sede di esercitazioni militari, in contrasto con lo spirito antifascista degli abitanti di Leonessa.

(4-03152)

SALERNO, BUSSETI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro. - Premesso:

che il prematuro annuncio dei valori di concambio per una fusione tra società del gruppo STET, fusione ancora tutta da definire, ha determinato scandalose conseguenze sul mercato borsistico, facendo crollare, tra l'altro, i titoli azionari così danneggiando gravemente i 120.000 piccoli risparmiatori;

che su tale sconcertante episodio sono in corso indagini da parte della Magistratura per accertare la sussistenza di reati,

4 APRILE 1989

gli interroganti chiedono di sapere:

- 1) se in relazione alla diminuzione globale dei valori azionari del gruppo, non possa ravvisarsi una non accorta gestione finanziaria, ed una mancata tutela del patrimonio sociale della STET, con conseguente turbativa del mercato azionario, attraverso, appunto, l'intempestiva divulgazione di notizie tendenziose;
- 2) se non si ritenga di adottare provvedimenti per garantire sull'intera materia la massima trasparenza a tutela dei risparmiatori, del mercato e della correttezza delle transazioni ed anche allo scopo di correggere eventuali incertezze della CONSOB;
- 3) quale sia il giudizio che il Governo esprime sulla gestione dell'intero comparto delle telecomunicazioni, considerato che, oltre ai gravissimi recenti episodi, l'unico risultato ottenuto è stato il peggioramento della qualità dei servizi gestiti dalla SIP e dalla ITALCABLE, che in particolare continua a godere di una vera e propria rendita di posizione;
- 4) se sia vero, come riportato dalla stampa, che l'amministratore delegato della STET, in seguito alle accennate vicende, aveva presentato nel dicembre scorso le sue dimissioni, e per quali motivi tali dimissioni siano state respinte;
- 5) se non si ritenga di dover ribadire che il management di una finanziaria delle partecipazioni statali debba rispettare e tutelare chi ha scelto di investire i propri risparmi acquistando azioni di sue aziende, e debba assumere modelli di comportamento ispirati al più alto livello di professionalità e di rigorosa conduzione di settori vitali per l'economia del Paese;
  - 6) quale sia il budget annuo della STET destinato alla pubblicità;
- 7) se i criteri di gestione del servizio relazioni esterne della STET siano ispirati a correttezza e se la realizzazione di filmati, per molte centinaia di milioni di lire, sia stata affidata alla Società Cinegrapho nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti;
- 8) se sia vero che la società X Factory, società di servizi e forniture varie, abbia il monopolio della gestione di tutta una serie di servizi appoggio alla STET;
- 9) la sussistenza dei motivi che inducono i dirigenti STET a recarsi in ogni parte del mondo:
- 10) quale sia il giudizio che il Governo esprime sui fatti citati e se non ritenga opportuno disporre un'inchiesta per accertare comportamenti eventualmente non rispondenti alla correttezza e alla trasparenza.

(4-03153)

POLLICE. - Ai Ministri del tesoro e della partecipazioni statali. - Premesso:

che, secondo quanto rivela il settimanale «Avvenimenti» del 5 aprile 1989, sembra che l'acquisizione del Banco di Santo Spirito da parte della Cassa di Risparmio di Roma sia eccessivamente vantaggiosa per la parte acquirente e particolarmente penalizzante in termini economici per la parte venditrice e quindi per lo Stato;

che il patrimonio immobiliare del Banco di Santo Spirito sembra sia stato calcolato ai prezzi «storici», caricato nel bilancio 1987 per lire 274.544 al metro quadrato per un controvalore di 99,5 miliardi di lire circa;

che, secondo calcoli effettuati dalla FISAC/CGIL, il valore di mercato del patrimonio immobiliare va da un minimo di lire 2.500.000 ad oltre lire

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 APRILE 1989

10.000.000 a metro quadrato dello stabile sito in Roma, Piazza del Parlamento, con la superficie di 8.670 metri quadrati,

l'interrogante chiede di sapere:

se simili fatti rispondano al vero;

se siano state fatte tutte le opportune verifiche circa la congruità delle valutazioni:

se i Ministri in indirizzo, qualora la stima della FISAC/CGIL fosse veritiera, intendano sospendere l'operazione di vendita, o per rinegoziarla con criteri più congrui e trasparenti di quelli seguiti finora o per seguire un'ipotesi di acquisizione diretta in mano pubblica del patrimonio immobiliare di cui sopra.

(4-03154)

DIONISI, NOCCHI. – Al Ministro della pubblica istruzione. – Premesso che nell'ambiente scolastico di Rieti ha suscitato clamore il rinvio a giudizio del professor Francesco Pace, preside dell'Istituto professionale per il commercio di Rieti:

valutato come tra i capi di imputazione contestati dall'autorità giudiziaria al professor Pace, durante la sua attività scolastica nel triennio 1984-1987, compaiano il peculato, l'interesse privato e l'omissione ed abuso in atti di ufficio oltre all'oltraggio e alla diffamazione verso un insegnante rimosso dall'incarico di collaboratore vicario senza apparente diversa motivazione che quella di sostituirlo con la propria moglie professoressa Dora Sorrenti;

considerato, infine, come questa vicenda comprometta il rapporto di fiducia tra gli studenti e le loro famiglie e gli operatori della scuola,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti siano stati assunti o si intendano assumere, anche in via cautelativa, per restituire serenità all'Istituto professionale per il commercio di Rieti, certezza di diritti agli operatori e credibilità al mondo della scuola.

(4-03155)

## Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00762, del senatore Perugini, sullo stato di attuazione del Centro agro-alimentare (COMAC).